



PROVINCIA DI VENEZIA

Servizio Ambiente

Provincia di Venezia
Protocollo 0045853
del 05/06/2014
Cl. : XII.2

12
fasc. 16/13
B

COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(Art 23 e 29 ter del D.lgs 152/06)

Seduta del 28.05.2014

Parere n. 5/2014

Oggetto: Ditta: CEREAL DOCKS MARGHERA S.r.l.
Sede Legale: Via Banchina Molini 30 30175 VENEZIA
Intervento: Revamping dello stabilimento di Marghera per l'ottimizzazione del processo di estrazione degli oli vegetali.
Comune di localizzazione: VENEZIA
Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 152/06 e s.m.i. e contestuale rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 87574 del 09.10.2013 la società CEREAL DOCKS MARGHERA S.r.l. ha presentato istanza di VIA ai sensi dell'art.23 del D.lgs 152/06 e s.m.i. e contestuale rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per il revamping dello stabilimento di Marghera per l'ottimizzazione del processo di estrazione degli oli vegetali, in comune di VENEZIA.

In data 09.10.2013 è stata effettuata la pubblicazione sui giornali dell'avvenuto deposito del progetto.

In data 16.10.2014 la ditta ha effettuato la presentazione al pubblico del progetto.

Con nota protocollo n. 95490 del 05.11.2013 è stato chiesto alla società di integrare la documentazione nell'ambito della fase dell'istruttoria preliminare di cui all'art. 23 c.4 sospendendo i termini del procedimento.

Con note protocollo n. 104607 e n. 104609 del 04.12.2013 la società Cereal Docks ha presentato le integrazioni formali richieste.

Con nota protocollo n. 106554 del 10.12.2013 è stato chiesto alla società di depositare presso le Soprintendenze locali e la Direzione regionale per i beni culturali, paesaggistici e architettonici del Veneto la documentazione di cui alla circolare Ministeriale n. 6 del 19.03.2010.

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 658 del 07.01.2014 il comune di Venezia ha trasmesso le proprie osservazioni al progetto mediante delibera di consiglio n. 97 del 16.12.2013.

In data 29.01.2014 si è svolta presso la Provincia di Venezia una conferenza dei servizi istruttoria con i vari enti coinvolti nel procedimento di cui al verbale protocollo n. 14034 del 20.02.2014.

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 8431 del 03.02.2014 la società Cereal Docks ha trasmesso a questa provincia la relazione paesaggistica e l'attestato di avvenuto deposito presso le Soprintendenze locali.

Con nota protocollo n. 13653 del 19.02.2014 questa provincia ha chiesto alla Direzione per i beni culturali e alle Soprintendenze locali il parere di compatibilità paesaggistica.

Con nota protocollo n. 15539 del 25.02.2014 questa Provincia ha chiesto al comune di Venezia di esprimersi in merito al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Con nota protocollo n. 17115 del 28.02.2014 sono state richieste, a seguito della conferenza dei servizi del 29.01.2014, dalla provincia di Venezia delle integrazioni in merito al progetto e allo studio preliminare ambientale.

In data 12.03.2014 è stato effettuato un sopralluogo conoscitivo dei luoghi ove è localizzato il progetto.

In data 17.03.2014 il comando provinciale dei VVF ha inviato con nota acquisita agli atti con protocollo n. 25620 del 28.03.2014 il parere in merito alla conformità del progetto alle norme antincendio richiedendo alcune integrazioni.

Con nota protocollo n. 23825 del 24.03.2014 la Provincia di Venezia ha trasmesso la nota della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto n. 3719 del 19.03.2014 finalizzata a chiedere integrazioni alla ditta in merito agli scavi previsti dal progetto.

In data 29.04.2014 la Società Cereal Docks ha trasmesso alla Soprintendenza per i beni archeologici le integrazioni richieste, acquisite agli atti di questa provincia con protocollo n. 35448 del 30.04.2014.

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 25782 del 28.03.2014 il comune di Venezia ha espresso il proprio parere in merito all'autorizzazione paesaggistica non riconoscendo il vincolo paesaggistico nell'area interessata dal progetto in parola.

Con note acquisita agli atti di questa Provincia con protocollo n. 32109, 32111, 32994 del 17.04.2014 la società ha trasmesso le integrazioni richieste in risposta alla nota della provincia protocollo n. 17115 del 28.02.2014.

Con nota prot. n. 7816 del 13.05.2014, acquisita agli atti di questa provincia con protocollo n. 41201 del 20.05.2014, è pervenuto il parere favorevole con prescrizioni del Ministero dei Beni Culturali e delle attività culturali e del turismo richiesto dalla provincia connota protocollo n. 13653/2014.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Comune di Venezia. Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 658 del 07.01.2014 il comune di Venezia ha trasmesso le proprie osservazioni al progetto mediante delibera di consiglio n. 97 del 16.12.2013.

Osservazioni Comune

Di seguito vengono riportate in sintesi le osservazioni del comune di Venezia:

Rumore

- Vengono segnalate alcune discrepanze relativamente ai valori misurati durante i rilievi fonometrici della valutazione previsionale acustica fra quelli riportati nel testo e nelle tabelle corrispondenti.
- Nella simulazione dello stato di fatto che in quella di progetto risulta un superamento dei limiti di zona nel punto C5, limitrofo al confine nord con la ditta "Grandi Molini Italiani". Rispetto a tale superamento, la valutazione conclude che esso *"non è attribuibile all'impianto qui analizzato e comunque interessa un'area destinata esclusivamente al processo industriale che non prevede la presenza di persone"*.
- Per quanto riguarda il ricettore R1 e l'asserita impossibilità di eseguire una misura di rumore residuo e quindi di verificare il limite differenziale, risulta necessario provvedere ad effettuare la misura del rumore residuo e la successiva verifica del limite differenziale alla prima occasione in cui questo sia tecnicamente fattibile, ovvero in corrispondenza delle modifiche all'impianto o nel prossimo intervento di manutenzione.

Atmosfera:

- trattandosi di modifica ad un impianto già esistente sarebbe stato utile un confronto diretto tra l'impatto dell'impianto nelle condizioni di esercizio attuali rispetto alle condizioni di progetto evidenziando i contributi aggiuntivi rispetto ai camini che risultano essere già autorizzati e funzionanti;
- Per i punti di emissione Ct1 (in funzione) e Ct2, che danno un rilevante contributo in termini di concentrazioni di ossidi di azoto (assieme al Cg1), non è previsto nessun sistema di abbattimento. Si chiede di verificare la possibilità di intervenire con eventuali sistemi di abbattimento specifici. A tal fine si ritiene opportuno che in fase di valutazione complessiva del progetto siano approfonditi gli aspetti relativi le emissioni in atmosfera introducendo, se tecnologicamente ammissibili sistemi di abbattimento in grado di intervenire sui fattori emissivi quali polveri sottili ed ossidi di azoto.
- In relazione alle emissioni che possono produrre odori sgradevoli nell'immediato intorno dello stabilimento, ma anche al di fuori dello stesso, si chiede di verificare, nelle fasi di trasbordo dei semi, dalla nave ai siti di stoccaggio, e nelle fasi di movimentazione delle farine e comunque in ogni fasi operativa e funzionale, di adottare ogni

precauzione possibile quali ad esempio operare con sistemi pneumatici e in ambienti depressurizzati filtrando l'aria prima di immetterla nell'ambiente esterno.

Dalle integrazioni fornite da Cereal Docks in aprile 2014 si hanno le seguenti precisazioni e controdeduzioni :

Rumore

- Per quanto riguarda il primo punto le incongruenze segnalate sono dovute a errori di trascrizione, corretti con le integrazioni pervenute in aprile 2014(tab.10-5 pag.19)
- Per il secondo punto viene evidenziato che al paragrafo 10.5.2 della relazione depositata, individuando i tempi di osservazione relativi allo stato di fatto, sono state elencate le sorgenti considerate nella modellizzazione, che includono le sorgenti del complesso industriale Grandi Molini Italiani posto a nord delle pertinenze della ditta Cereal Docks Marghera. La modellazione ha tenuto in considerazione, oltre a tutte le sorgenti di Cereal Docks Marghera S.r.l., anche la presenza delle sorgenti dell'azienda confinante Grandi Molini Italiani. Viene confermato infine che presso le aree in oggetto non è prevista la presenza continuativa di persone e che gli spazi sono destinati esclusivamente al processo produttivo.
- Per il terzo punto, la Ditta concorda che sarà necessario verificare il rispetto del criterio differenziale delle sezioni impiantistiche in progetto effettuando le misure nel momento in cui le condizioni tecniche e di processo lo consentiranno.

In merito alla componente Rumore la Commissione VIA ritiene di prescrivere quanto previsto al punto 1 riportato in fondo al presente parere sotto la voce prescrizioni.

Atmosfera

- Per il primo punto, il confronto suggerito è stato eseguito nello studio di ricaduta revisionato, allegato al documento integrativo di aprile 2014.
- Per il secondo punto, al documento integrativo di aprile 2014. viene allegato uno specifico documento predisposto dalla ditta costruttrice dell'impianto di cogenerazione (AB Impianti), nel quale sono descritte nel dettaglio le tecnologie adottate per il contenimento delle emissioni in atmosfera .I valori emissivi previsti dal costruttore garantiscono l'ampio rispetto dei limiti di legge di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
La Ditta evidenzia inoltre che, rispetto alla documentazione precedentemente depositata, il valore di emissione di ossidi di azoto della caldaia duplex (punto di emissione Ct2) viene ulteriormente ridotto da 200 a 120 mg/Nm³.
Per quanto attiene alla qualità dell'aria si rimanda allo studio di ricaduta revisionato nel quale sono state determinate le reali concentrazioni aggiuntive generate dallo stabilimento nella sua configurazione di progetto a cui sono stati sommati i valori di fondo che caratterizzano l'area di indagine.
Le valutazioni sono state effettuate utilizzando le portate nominali degli impianti, i flussi di massa autorizzati per i punti di emissione esistenti e le concentrazioni/flussi di massa richiesti in autorizzazione per i nuovi punti in progetto. Tali assunzioni influenzano i risultati del modello in senso cautelativo come da osservazioni ARPAV.
- Per il terzo punto viene fatto presente che nella configurazione di progetto è prevista, per le fasi che generano polveri, l'installazione di filtri a maniche e cicloni, sistemi previsti dalle Migliori Tecniche Disponibili per il controllo delle emissioni in atmosfera.
Le fasi di trasferimento dalla zona silos di stoccaggio del seme da lavorare, al reparto di preparazione avverranno attraverso trasporti a catena chiusi ermeticamente. Il seme verrà lavorato e preparato all'estrazione con solvente, attraverso l'utilizzo di macchine chiuse e mantenute in leggera depressione impedendo la fuoriuscita di polvere nel reparto. Per quanto riguarda il reparto logistico, nel corso degli ultimi due anni sono stati previsti e parzialmente già effettuati dei lavori di miglioramento riguardanti la zona di carico farina su camion, atti a diminuire le emissioni di polveri diffuse, mentre per quanto riguarda la banchina, è stato sostituito il vecchio sistema di sbarco a tubi aspiranti con un più moderno ed efficiente sistema a benna, completato da un impianto di ricevimento costituito da una tramoggia depolverante mantenuta in depressione da idonei ventilatori per depolverare il materiale scaricato da nave.

In merito alle misure di contenimento delle polveri la Commissione VIA prescrive quanto previsto al punto 7 riportato in fondo al presente parere sotto la voce prescrizioni.

ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

Richieste integrazioni prot. n. 17115 del 28.02.2014

Si riportano le integrazioni richieste e la risposta della ditta.

1. Si chiede di specificare l'attività di demolizione delle strutture indicate in progetto, con particolare riferimento alle quantità dei residui di demolizione, la tipologia (es. presenza di amianto), le modalità di gestione dei rifiuti (suddivisione aree, impermeabilizzazione, deposito in strutture coperte e/o scoperte, contenimento polveri, rumore etc.) e le attrezzature impiegate, con valutazione dei potenziali impatti ambientali in fase di cantiere. Si chiede inoltre di specificare le modalità di costruzione delle strutture previste in progetto, con particolare riferimento ai basamenti delle stesse (necessità di scavi, palificazioni, etc.) e conseguente gestione delle terre/rifiuti di scavo, considerato che l'area ricade all'interno del SIN di Porto Marghera.

La ditta ha puntualizzato meglio le fasi di cantiere suddividendole in tre fasi: costruzione della nuova estrazione, costruzione della nuova preparazione, ampliamento dello stoccaggio del seme. L'unico manufatto che necessita di scavo è la costruzione di una vasca interrata dove verranno collocati i tre serbatoi interrati di esano. Le demolizioni avverranno mediante demolitore e pinza idraulica. Le terre derivanti dagli scavi verranno per un terzo circa riutilizzate in loco e il rimanente avviato in discarica.

In merito alla demolizione e agli scavi la Commissione VIA prescrive quanto previsto al punto 2 riportato in fondo al presente parere sotto la voce prescrizioni.

2. Si chiede di comunicare quante fermate dell'impianto siano state effettuate nell'anno 2013 per manutenzione ordinaria e straordinaria, per mancanza di seme o per overstocking, specificando la durata delle stesse.

La ditta ha comunicato le fermate effettuate nell'anno 2013. Nel complesso risultano 54 giorni di fermo di cui il 14,8 % per overstock o mancanza del seme e l'85,2% per manutenzione di cui programmata 56,5%.

3. Osservazioni ARPAV in merito allo studio d'impatto ambientale:
In merito agli impatti sulla componente atmosfera si chiede di rivedere lo studio d'impatto ambientale per tale matrice ambientale in relazione alle osservazioni formulate da ARPAV nella nota prot. n. X.50.02 del 03.12.2013.

Lo studio d'impatto ambientale per quanto riguarda la componente atmosfera è stato rivisto alla luce delle osservazioni formulate da ARPAV. Il presente parere nella descrizione della componente atmosfera tiene conto delle integrazioni prodotte.

4. In risposta a quanto osservato dalla ULSS 12 si chiede:

- a) di fornire una relazione che illustri le misure di prevenzione e protezione volte a minimizzare il rischio di inalazione da polveri sensibilizzanti. Siano illustrate inoltre le possibili misure di contenimento del fenomeno delle emissioni odorigene al fine di limitare il disturbo per i residenti nelle aree di ricaduta delle stesse.
- b) di integrare il piano di monitoraggio e controllo con le verifiche periodiche post operam indicate nel succitato parere.
- c) di verificare il rispetto per il parametro esano del livello minimo di rischio indicato dall'ATSD.

La ditta ha prodotto quanto richiesto e ha verificato mediante simulazione modellistica il rispetto del livello minimo di rischio indicato dall'ATSD. In merito al punto b) la ditta propone l'esecuzione di una campagna di indagine a confine dello stabilimento per valutare le emissioni diffuse di polveri e n-esano da svolgere nei 6 mesi successivi alla messa in esercizio dell'impianto. L'azienda non utilizza nel processo produttivo iso-esani.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle emissioni diffuse di polveri e n-esano la Commissione VIA ritiene di prescrivere quanto previsto al punto 3 riportato in fondo al presente parere sotto la voce prescrizioni.

PREMESSA E SCOPO

La ditta Cereal Docks Marghera S.r.l., con sede legale in via Banchina Molini, 30 a Marghera (VE), è un'azienda nata nel 2011 che svolge l'attività di raccolta, trasformazione e commercializzazione di prodotti cereagricoli, ed è interamente controllata da Cereal Docks S.p.A. di Camisano Vicentino (VI).

L'attività dell'azienda consiste nella lavorazione di semi oleosi di soia per l'estrazione dell'olio e della lecitina; da questo processo vengono inoltre prodotte farine di soia impiegate per l'alimentazione animale.

Cereal Docks Marghera S.r.l., sulla base anche dell'esperienza maturata presso lo stabilimento di Camisano Vicentino, intende ottimizzare il processo di estrazione di oli vegetali mediante la realizzazione di un programma di revamping dello stabilimento, che consiste essenzialmente nei seguenti interventi:

- realizzazione di un nuovo impianto per l'estrazione dell'olio nell'area attualmente occupata dalla raffineria, recentemente dismessa;
- demolizione del vecchio impianto di estrazione e realizzazione di un nuovo impianto per la preparazione del seme;
- demolizione del parco serbatoi e realizzazione di nuovi serbatoi nella zona compresa tra l'area di estrazione ed i silos di stoccaggio della farina;
- installazione di un impianto di cogenerazione.

Allo stato attuale lo stabilimento di Marghera ha una potenzialità di trattamento di 1.250 t/giorno di materie prime vegetali, corrispondenti ad una produzione di circa 230 t/giorno di olio vegetale.

L'obiettivo che l'azienda intende raggiungere a seguito della realizzazione del progetto in esame è quello di lavorare fino a 2.500 t/giorno di materie prime vegetali, corrispondenti ad una produzione di olio vegetale di circa 460 t/giorno.

Oltre all'olio vegetale, destinato ai settori mangimistico, alimentare ed industriale, nello stabilimento vengono prodotti anche farine e lecitina di soia, destinati esclusivamente al settore mangimistico e alimentare. Questi ultimi prodotti costituiscono complessivamente oltre l'80% in peso della produzione annua complessiva.

Lo stabilimento opera quindi principalmente nel settore dell'industria dei prodotti alimentari. Di conseguenza le caratteristiche del progetto di revamping sono tali da far ricondurre lo stesso al punto 4 lettera b) dell'Allegato IV – Parte Seconda del D.lgs.152/2006 e s.m.i. e risulterebbe pertanto sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA di competenza della provincia di Venezia.

L'attività in oggetto ricade inoltre al punto 6.4 b) dell'Allegato VIII – Parte Seconda del D.lgs.152/2006 e s.m.i. ed è quindi soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale.

Anche per quanto riguarda il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, l'Ente competente è rappresentato dalla Provincia di Venezia.

Alla luce delle verifiche di cui sopra, la ditta Cereal Docks S.r.l. ha deciso di presentare istanza congiunta di Valutazione di Impatto Ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito Cereal Docks Marghera S.r.l. è ubicato a Porto Marghera in via Banchina Molini 30, nell'area definita *Macroisola Nord Porzione C* all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera.

Lo stabilimento confina:

- a nord con la proprietà Grandi Molini Italiani;
- a sud con Via Galvani;
- ad ovest con Via della Elettricità;
- ad est con Via Banchina dei Molini a ridosso del Canale Industriale Ovest.

Lo stabilimento si trova inoltre a pochi chilometri dal casello di Villabona dell'autostrada A4 "Padova-Venezia".

Nella figura 1 sottostante è riportato l'inquadramento su ortofoto.



Fig.1 - Inquadramento ortofotografico dello stabilimento (fonte Google Earth, 2012)

Il Piano Regolatore Generale vigente nel Comune di Venezia (VE), zona di Porto Marghera inquadra l'area di Progetto nella sotto zona D1.1a "Zona Industriale Portuale di Completamento".

L'area è accatastata al Comune di Venezia (VE), Foglio n. 03, mappale n. 134.

Lo stabilimento ricopre complessivamente una superficie di 24.791 mq, inserita all'interno della zona portuale industriale di Porto Marghera.

Sono presenti numerosi edifici ad uso industriale, oltre agli edifici adibiti ad uffici. Tutti gli edifici dell'insediamento sono collegati, tramite viabilità interna, che si estende per l'intero perimetro

La superficie totale è così suddivisa :

- Superficie coperta : 8383 mq
- Superficie scoperta pavimentata : 14770 mq
- Superficie scoperta non pavimentata : 1638 mq

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Stato di fatto

L'impianto di estrazione olio e lecitina da semi oleosi (soia) è costituito da un insieme di apparecchiature che impiegano esano tecnico commerciale come solvente di estrazione dell'olio dai semi opportunamente preparati. Dall'estratto, previa separazione del solvente di estrazione, si ottiene l'olio, dal quale si estrae la lecitina attraverso il processo detto di degommaggio. I residui di estrazione costituiscono le farine che vengono opportunamente desolventizzate (recupero dell'esano) prima dello stoccaggio.

Tutte le apparecchiature che compongono l'impianto costituiscono un insieme ermetico dove l'esano va in contatto col seme, ne estrae l'olio formando una miscela olio/esano dalla quale il solvente viene recuperato e riciclato in continuo nell'impianto stesso.

L'impianto funziona in modo continuo, ermetico ed in depressione senza alcuna fuoriuscita di solvente od olio miscelato con solvente. Nell'impianto entra in continuo il seme di soia fioccato (attraverso coclea ermetica a tappo e serranda a ghigliottina automatica per emergenza o fermata) ed escono in continuo la corrispondente farina disoleata e

desolventizzata e l'olio distillato. Tutto l'impianto è sempre mantenuto, durante la marcia, in lievissima depressione (circa 10 mm di colonna d'acqua) con appositi dispositivi ed eiettori a vapore e pompa a vuoto. L'aria entrante con il seme viene espulsa, dopo lavaggio in colonna con olio di vaselina raffreddato.

Lo stabilimento è provvisto di una centrale termica per la produzione di vapore con una caldaia della potenzialità di 20 t/h di vapore a 15 bar destinata ai reparti produttivi ed al riscaldamento di alcuni serbatoi di stoccaggio.

La centrale termica è dotata inoltre di due linee di trattamento ad osmosi inversa per la produzione complessiva di circa 15 mc/h di acqua osmotizzata, destinata alla produzione di vapore.

E' presente un impianto di depurazione interno cui confluiscono tutte le acque reflue.

L'impianto di tipo chimico-fisico-biologico ha una capacità di trattamento pari a 35 mc/h di refluo con adeguato margine operativo anche nella configurazione futura di progetto.

Allo stato attuale sono autorizzati 20 punti di emissione puntuali (camini) provvisti di sistemi di abbattimento adeguati (filtri a maniche e cicloni per polveri e abbattitori a umido per vapori di esano).

Stato di progetto

A fronte delle integrazioni presentate nel dicembre 2013 dal Proponente in merito alle richieste della Provincia di Venezia relativamente alle emissioni dell'impianto di cogenerazione e a una descrizione di dettaglio del ciclo produttivo in progetto, di seguito si riporta una sintesi della proposta progettuale.

Il progetto in esame comporta il "revamping" di tutta la parte produttiva e dei servizi accessori dello stabilimento.

La necessità di tale investimento è dettata dalle seguenti motivazioni:

Obsolescenza degli impianti

Lo stabilimento nasce nel 1973 con la denominazione SAVMA e una produzione di 650 ton/gg di soia; nel 1976 viene aumentata la capacità produttiva a 1.000 ton/g di soia e nel 1994 a 1.200 ton/g. Nel 2000 vengono automatizzati tutti gli impianti con una supervisione generale e nel 2006 viene sostituita la sezione di desolventizzazione per uniformarsi alla normativa vigente.

Maggior efficienza degli impianti

Una maggior resa di olio estratto, che è il "core business" dello stabilimento, passando dall'attuale residuo di olio in farina dello 0,9% allo 0,5%.

Economicità delle lavorazioni

Una riduzione dei costi di produzione, aumentando la capacità produttiva dall'attuale 1.250 ton/gg alle 2.500 ton/gg di soia e riducendo i consumi specifici, puntando sugli "effetti di scala", come si conviene nel mercato delle commodities.

Miglioramento qualitativo dei prodotti finiti

La competitività nel mercato distributivo è sempre più complessa e si devono fronteggiare le esportazioni di prodotti dai paesi sudamericani, Argentina e Brasile, in regime di "dumping", soprattutto nelle farine disoleate 44% e 48%.

Con riferimento allo schema a blocchi sotto riportato l'attività dello stabilimento può essere schematizzata attraverso una serie di operazioni principali così riassumibili:

Fase 1 ricevimento materie prime

- fase 1.1 ricevimento via mare;
- fase 1.2 ricevimento via terra.

Fase 2 stoccaggio del seme.

Fase 3 preparazione del seme

- fase 3.1 pulitura;
- fase 3.2 condizionamento;
- fase 3.3 decorticazione;
- fase 3.4 controllo bucce;
- fase 3.5 fioccatura;
- fase 3.6 estrusione;

- fase 3.7 cubettatura e sanificazione bucce.

Fase 4 estrazione

- fase 4.1 estrazione olio;
- fase 4.2 desolventizzazione farine;
- fase 4.3 distillazione miscela olio/esano;
- fase 4.4 degommaggio olio;
- fase 4.5 condensazione vapori;
- fase 4.6 assorbimento vapori esano;
- fase 4.7 lecitina;
- fase 4.8 stoccaggio esano.

Fase 5 lavorazione farine.

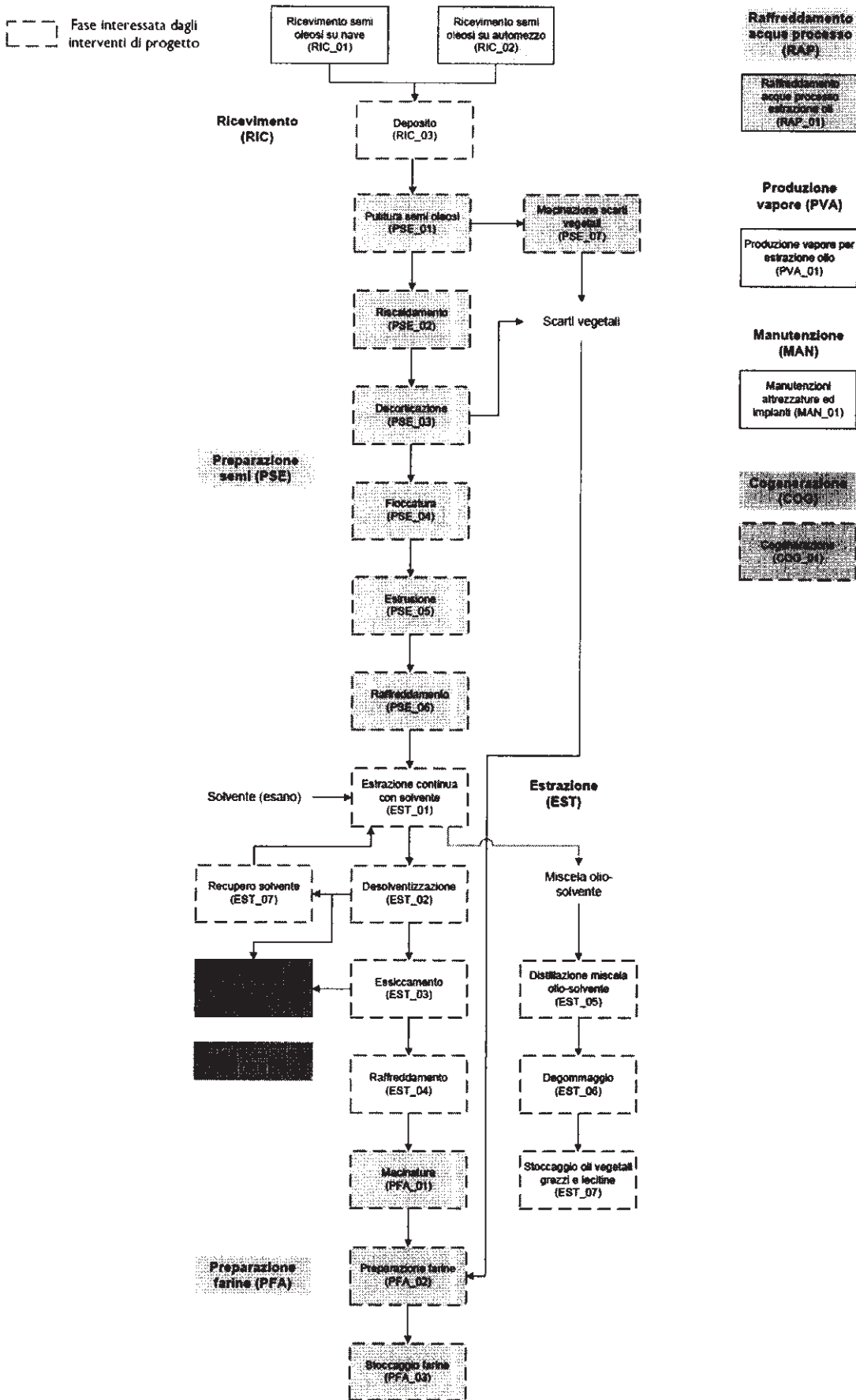
Fase 6 stoccaggio farine

Fase 7 carico farine alla rinfusa.

Fase 8 stoccaggio olio grezzo.

Servizi ausiliari.

Le attività sono fortemente automatizzate e richiedono poco personale, per le sole operazioni di controllo del processo e supervisione degli impianti.



La realizzazione del progetto di revamping richiede lo svolgimento di due serie di attività distinte fra loro, ovvero:

- la demolizione degli attuali edifici e apparecchiature adibite a estrazione, preparazione, officina e centrale termica;
- la nuova costruzione dei medesimi e la realizzazione di n.5 nuovi silos e n.2 serbatoi oli.

Essendo lo stabilimento attualmente in funzione, il progetto e la sua esecuzione dovranno consentire il mantenimento della produzione o al più la sua interruzione per periodi il più possibile limitati.

Per questo motivo l'esecuzione del cantiere sarà condotta in tre differenti fasi:

La prima prevede la costruzione del nuovo Impianto di Estrazione nell'area dell'ex Impianto di Raffinazione, che verrà poi temporaneamente collegato all'attuale sito di Preparazione; contestualmente sarà demolito e smantellato l'edificio e il relativo impianto dell'attuale estrazione.

Contemporaneamente verrà demolita l'attuale Officina Meccanica per procedere alla costruzione della nuova struttura omologa ma di dimensioni maggiori affinché possa ospitare la nuova caldaia (duplex), il nuovo Impianto di Cogenerazione e offrire uno spazio destinato al deposito dei mezzi di lavoro.

La seconda fase prevede la costruzione ex novo della parte di Stabilimento adibita a nuova Preparazione nell'area dell'ex impianto di Estrazione demolito nella prima fase.

L'ultima fase comprende la demolizione degli edifici attualmente adibiti a Preparazione, a centrale termica e a cabina dell'impianto di trasformazione, e successiva realizzazione nelle medesime aree dei nuovi silos e serbatoi che serviranno per lo stoccaggio dei semi e degli oli. Infine, le due aiuole presenti ai lati dell'officina e dei serbatoi oli esistenti che svolgono la funzione di spartitraffico, saranno sistemate a verde e alberate.

Secondo il crono programma degli interventi la realizzazione delle modifiche si svolgerà per un periodo di circa tre anni.

Di seguito si riportano in forma sintetica le principali modifiche tecnico – impiantistiche introdotte col progetto proposto e i relativi miglioramenti in termini gestionale e ambientali :

▪ Ciclo trattamento esano

Le criticità dell'impianto riferite alla componente del solvente riguardano le fasi di *estrazione e desolventizzazione*.

Nella situazione attuale la farina impregnata che esce dall'estrattore contiene il 30-32% di esano, mentre nell'assetto futuro la farina impregnata in uscita dall'estrattore conterrà il 25% di esano.

Nella situazione attuale il residuo medio di esano finale all'uscita dalla sezione di desolventizzazione è di 320 ppm. mentre nella situazione futura il residuo medio di esano finale nella farina sarà di 250 ppm.

Con l'attuale configurazione dell'impianto il consumo specifico di solvente risulta pari a 0,89 kg COV/ t seme (riferimento anno 2012)

Tale valore risulta superiore a quello fissato dall'allegato II del D.M. n.44/2004, pari a 0,8 kg COV/t seme.

Per quanto riguarda il nuovo impianto, la società costruttrice garantisce un consumo specifico di esano di 0,55 kg/t seme, a regime stazionario e nelle migliori condizioni di preparazione del seme.

Considerando i regimi non stazionari a cui è soggetto l'impianto dovuto a fermate per manutenzione, guasto o altro e la variabilità che può avere la concentrazione di esano nella farina in uscita dall'impianto di desolventizzazione, risulta realistico considerare una emissione di esano minore di 0,8 kg COV/t seme, valore che risulta compatibile con quanto previsto dal Decreto sopra richiamato.

Il Piano di gestione del solvente riportato nella relazione integrativa tiene conto dei risultati attesi sopra visti, con una emissione diffusa totale di n-esano stimata pari a 567,9 t/a

Servizi ausiliari

I servizi ausiliari sono concentrati in un unico edificio realizzato nell'area della ex officina.

I servizi ausiliari funzionali al ciclo produttivo in sintesi sono :

- ✓ Una sala di controllo per l'intero sistema di supervisione degli impianti tramite PLC, è collegata, tramite una passerella pedonale ai reparti produttivi, che sono posti di fronte.
- ✓ L'acqua per usi industriali è approvvigionata direttamente dalla linea acque industriali esterna (consortile) e stoccata in un bacino interrato di 800 m3, che funge anche da riserva antincendio.
- ✓ Una centrale termica di stabilimento in cui sono presenti:
 - un generatore di vapore a 15 bar, di potenzialità termica pari a 13.956 kW, alimentato a gas metano;
 - una caldaia duplex per vapore a 16 bar, alimentata a metano della potenzialità di 6.573 kW e dai fumi del cogeneratore alla temperatura di 362°C in entrata e alla temperatura di 120°C in uscita con una potenzialità di 1.450 kW .

Le emissioni in atmosfera della caldaia Duplex, con bruciatore a bassa emissione, saranno di:
- NOx < 200 mg/Nmc e CO < 100 mg/Nmc.

- ✓ Un impianto di cogenerazione con produzione di energia elettrica e termica, sotto forma di vapore e acqua calda. Sarà costituito da un gruppo elettrogeno di potenza elettrica pari a 3.352 kW alimentato a gas metano e caratterizzato da una potenza termica introdotta di 7.676 kW, corrispondente ad una portata di metano pari a 808 Nm³/h., completa di caldaia duplex per la produzione di vapore saturo e da uno scambiatore di disaccoppiamento per l'energia termica, prodotta in bassa temperatura.

L'impianto sarà realizzato nel rispetto delle normative vigenti e delle specifiche prescrizioni in materia di rumorosità ed emissioni in atmosfera e avrà come valori:

- livello di rumorosità residua in campo libero, senza riflessi acustici, pari a 70db(A) a 10 metri;
- NOx < 250 mg/Nmc e CO < 300 mg/Nmc.

Nella relazione integrativa presentata nel dicembre 2013 sono descritte in dettaglio le tecnologie adottate per il contenimento delle emissioni relativamente all'impianto di cogenerazione e della caldaia duplex.

- ✓ Un impianto di depurazione chimico-fisico-biologico di tutte le acque reflue di processo, già adeguato alle potenzialità di progetto

Nello stato di progetto sono previsti 14 nuovi punti di emissione puntuali (camini) provvisti di sistemi di abbattimento adeguati (filtri a maniche e cicloni per polveri, abbattitori ad umido per vapori di esano e depuratore catalitico per i fumi dal cogeneratore) e 7 camini esistenti.

Il materiale di rivestimento dei nuovi edifici predominante è il policarbonato, che verrà installato a pannelli nelle facciate della nuova Estrazione, Preparazione e in parte dell'Officina.

Il secondo materiale che verrà utilizzato è il calcestruzzo a vista, che andrà a formare il basamento e le pareti dei piani inferiori dei nuovi manufatti, facendo così sembrare sospese, soprattutto nelle fasce di orario serali/notturne, tutte le facciate rivestite in policarbonato.

Il terzo ed ultimo materiale predominante è l'alluminio. Questo verrà sistemato, sotto forma di finitura di pannelli sandwich, nelle parti di facciata interessate dalla presenza degli impianti tecnologici e dove i nuovi edifici si troveranno in relazione con quelli esistenti.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione vengono presi in esame gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali riferiti all'area in argomento e all'attività proposta, nonché una verifica di conformità dell'intervento rispetto agli strumenti stessi.

Di seguito si riportano in sintesi le conclusioni riferite agli aspetti collegati all'iniziativa proposta relativamente agli strumenti territoriali principali :

Piano Regolatore Generale (PRG)

- L'area dello stabilimento Cereal Docks nella variante al PRG per la terraferma, approvata con D.G.R.V. n. 3905 del 3/12/2004 e D.G.R.V. n.2141 del 29/7/2008, aggiornata con gli strumenti urbanistici approvati al 31/12/2010, viene indicata come D1.1a - Zona Industriale portuale di completamento ed ha, quali destinazioni principali, quelle di cui ai punti 1.1, 1.4, 1.5 e 1.7 dell'art.14; quali destinazioni compatibili, quelle di cui ai punti 2.1, 2.2, 2.5, 2.6, 3.2 e 4 (con esclusione di quelle di cui ai punti 4.3 e 4.4.) di cui all'art.14. e di seguito brevemente riassunte per quanto riguarda il caso in oggetto:
1.1 - industriale e industriale-portuale;
1.4 - industriale di produzione e di distribuzione dell'energia.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

- Dall'analisi degli elaborati grafici del PTCP relativi si possono fare le seguenti considerazioni :

Dalla *Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale* lo stabilimento Cereal Docks Marghera risulta inserito nel Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera individuato con la legge 426/1998 (G.U. n. 291 del 14/12/1998) e in seguito perimetrato con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 23 febbraio 2000.

Non si segnalano ulteriori vincoli alla pianificazione.

Dalla *Carta della fragilità ambientale* emerge che l'area in oggetto non ricade all'interno di zone caratterizzate da criticità di tipo idraulico o soggetta a periodici ristagni.

Il sito ricade, per una piccola parte posta a sud est, nell'ambito del perimetro di un'area a rischio di incidente rilevante di cui all'art. 17 delle NTA allegate al PTCP.

La *Carta Sistema Ambientale* segnala che lo stabilimento rientra nel Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera, e precisamente in quella che viene comunemente definita come "Macorisola Nord Porzione C"; il contesto risulta fortemente antropizzato con affaccio sulla laguna di Venezia sul canale industriale Nord.

Non si rilevano ulteriori specificità ambientali.

Dalla tavola *Sistema Insediativi Infrastrutturale* emerge che l'area in oggetto risulta ricompresa nel Polo produttivo di rilievo metropolitano-regionale – art. 50.

Il sito risulta ben servito dalle infrastrutture di trasporto con la presenza di viabilità e linee ferroviarie esistenti; a livello di servizi e funzioni territoriali si segnala che nei pressi dello stabilimento è presente un interporto.

Dalla tavola *Sistema del Paesaggio* non emerge nessuna particolare indicazione relativamente al sito in oggetto.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

- Il nuovo PTRC cita "*.....Va favorito, pertanto, il recupero delle numerose e vaste aree industriali sottoutilizzate o in via di dismissione presenti sul territorio regionale. In tal senso va riservata, infine, una attenzione del tutto particolare a Porto Marghera, al suo presente e al suo futuro.*" (dalla *Relazione Illustrativa del nuovo P.T.R.C.*)

Il progetto di revamping in esame appare pertanto coerente con gli obiettivi strategici e di sostenibilità stabiliti dal nuovo PTRC.

Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV)

- Il PALAV, nel trattare la compatibilità ambientale regionale e la Valutazione di Impatto Ambientale (art. 54) definisce "l'intera laguna di Venezia compresa all'interno della conterminazione lagunare" come "zona ad alta suscettibilità ambientale e ad alto rischio ecologico".

Il Piano indica l'area oggetto dell'intervento come zona industriale di interesse regionale, normata dall'art. 41 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Il progetto proposto risulta coerente con i vincoli e le prescrizioni riportate nell'articolo citato

Piano di Assetto del Territorio di Venezia (PAT)

- L'analisi della *carta delle trasformabilità* evidenzia che il sito ricade all'interno di un'area di urbanizzazione consolidata di cui all'art. 26 delle NTA allegate al PAT che illustra nel dettaglio gli indici di trasformabilità e le previsioni di completamento dell'urbanizzazione. È inoltre inserita nel contesto di *aree di riqualificazione e/o riconversione* (art. 29) con riordino degli insediamenti esistenti e non risulta contrassegnata da invarianti di natura paesaggistica, ambientale e/o storico culturale.

Nella *Carta delle Fragilità paesaggistico-ambientali* riportata nella Tavola 3 il PAT indica il sito in oggetto come stabilimento a rischio rilevante di cui all'art. 8 che non contempla prescrizioni

L'area ricade inoltre in una zona di fragilità paesaggistico-ambientale di cui all'art. 17 delle NTA il quale nelle prescrizioni riporta che gli interventi di ampliamento, sopralzo e nuova edificazione o comunque di trasformazione del territorio vanno assoggettati a VINCA ai sensi della D.G.R.V. 3173/2006.

Il progetto risulta coerente con le indicazioni del PAT e soddisfa la prescrizione sulla VINCA, facente parte della documentazione presentata.

Piano Regolatore Portuale (PRP)

- Non si ravvedono interferenze fra il progetto e le previsioni del Piano Regolatore del porto di Venezia-Marghera che fa ancora riferimento, allo stato attuale, ai progetti del 15 luglio 1964 elaborati dall'Ufficio del Genio Civile Opere Marittime di Venezia, per quel che riguarda la zona commerciale e quella industriale.

Master Plan per la bonifica dei siti inquinati di Porto Marghera

- L'area di Cereal Docks è ricompresa all'interno del SIN di P.to Marghera e fa parte di una delle 14 macroisole in cui è stato suddiviso il SIN stesso dal Master Plan (Macroisola Nord, porzione C).
Per quanto riguarda il processo di bonifica dell'area in questione, la situazione è la seguente :
Matrice acque sotterranee : Cereal Docks si è resa disponibile alla stipula dell'accordo transattivo nei confronti dello Stato aderendo al contempo agli oneri derivanti dalla realizzazione degli interventi di marginamento e retromarginamento dell'intero S.I.N. adempiendo in tal modo alla messa in sicurezza e bonifica delle acque sotterranee
Matrice suolo/sottosuolo : dall'attività di caratterizzazione non è emersa alcuna problematica ad eccezione di un singolo superamento di lieve entità per il parametro Arsenico nel suolo saturo, comunque ascrivibile a "fondo naturale".
La Conferenza dei Servizi decisoria del 14/10/2013 ha approvato il documento di analisi di rischio presentato dall'Azienda per le acque e ha confermato l'attribuibilità al "fondo naturale" per l'unico superamento delle CSC, per il parametro Arsenico nel suolo saturo (da -4,0 a -4,8 m da p.c.) escludendo conseguentemente la necessità di qualsiasi intervento di bonifica per la matrice suolo/sottosuolo.
La Conferenza di Servizi decisoria sottolinea, inoltre, che l'Azienda non potrà realizzare alcun intervento di trasformazione dell'area in esame senza aver ottemperato a quanto previsto dall'art. 7 dell'Accordo di Programma per il S.I.N. di Venezia (Porto Marghera) del 16.04.2012.

Piano di Classificazione Acustica

- il Comune di Venezia si è dotato del proprio piano di zonizzazione acustica, utilizzando la classificazione introdotta dal D.P.C.M. 14/11/1997. Il Piano è stato rivisto con Delibera del Consiglio Comunale n. 39 del 10 febbraio 2005.
Come evidenziato dalla cartografia, l'area oggetto di analisi ricade in Classe VI ed è soggetta a limiti di immissione pari a 70 dB(A) per il periodo di riferimento diurno e 70 dB(A) per il periodo di riferimento notturno. I limiti di emissione sono invece 65 dB(A) per il periodo di riferimento diurno e 65 dB(A) per il periodo di riferimento notturno.
Per l'area posta ad ovest e ricadente in Classe V i limiti di immissione sono di 60 dB(A) per il periodo diurno e di 50 dB(A) per il periodo notturno, mentre i limiti di emissione sono di 55 dB(A) per il periodo diurno e di 45 dB(A) per quello notturno.
La presenza di un recettore sensibile in zona V comporta anche la verifica del rispetto del limite differenziale in 3 dB(A) nel periodo notturno e di 5 dB(A) nel periodo diurno.
Trattandosi di attività che opera nelle 24 ore, si dovrà tener conto sia dei limiti diurni (6.00-22.00) che notturni (22.00-6.00)

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)

- Con l'entrata in vigore del D.lgs. n. 155/2010 sono state introdotte importanti novità in materia di qualità dell'aria, a partire dalla metodologia di riferimento per la caratterizzazione delle zone (zonizzazione) quale presupposto di riferimento e passaggio decisivo per le successive attività di valutazione e pianificazione. La nuova normativa fornisce alle regioni gli indirizzi, i criteri e le procedure per provvedere ad adeguare le zonizzazioni in atto ai nuovi criteri, tramite l'elaborazione e l'adozione di un progetto di zonizzazione. Pertanto, in accordo con le disposizioni del D.lgs. n. 155/2010 ed alla luce delle analisi e valutazioni svolte dalla Regione del Veneto, è stata definita la nuova zonizzazione del territorio in base alla quale il Comune di Venezia ricade nell'area denominata Agglomerato Venezia (IT0508).
Lo studio di ricaduta al suolo delle emissioni dello stabilimento, allegato al progetto presentato, fa riferimento al D.lgs sopra citato e alla zonizzazione relativa.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

- Il Piano di Tutela delle Acque (previsto dall'art. 44 del D.lgs. 152/1999 e s.m.i.) è lo strumento di cui si è dotata la Regione Veneto per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per la specifica destinazione dei corpi idrici regionali, stabiliti dagli articoli 8 e 9 del decreto stesso.

Cereal Docks ha presentato a Veritas spa un piano di adeguamento al PTA che prevede la raccolta e l'accumulo di tutte le acque meteoriche che interessano la superficie dello stabilimento e l'invio, insieme ai reflui di processo, all'impianto di depurazione interno. Una volta trattati, i reflui sono recapitati in fognatura industriale.

Vincoli Territoriali Ambientali

- Lo stabilimento in oggetto non ricade all'interno di alcuna area naturale protetta ai sensi della Legge 394/1991 quali *Parchi Nazionali, Riserve Naturali, Parchi Naturali Regionali e Interregionali, Altre aree protette.*

Rete Natura 2000

- Dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione del Veneto, lo stabilimento risulta esterno ai siti di rete Natura 2000; esso dista circa 3.000 m dalla ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" e 3.700 m dal SIC IT 3250031 "Laguna Superiore di Venezia".
Nella relazione di VINCA allegata, ripresa più avanti, vengono sviluppate e approfondite le eventuali interazioni fra l'attività dello stabilimento Cereal Docks e i siti Natura 2000 di cui sopra.

Vincolo e Pericolosità Idraulica: Piano di bacino e Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

- Il bacino idrografico di riferimento per il caso di studio è quello della Laguna di Venezia, la cui Autorità di Bacino non è al momento ancora stata istituita.
Per l'area in esame non si segnalano particolari condizioni di pericolosità e rischio idraulici.

Rischio Sismico

- Secondo la classificazione di cui all'O.P.C.M. 3274/2003, poi recepita dalla Regione del Veneto con Deliberazione Consiglio Regionale n. 67 del 3/12/2003, l'area in esame non è soggetta a particolare rischio sismico, risultando inserita in classe IV, la meno pericolosa.
Nei Comuni che, come Venezia, rientrano in questa classificazione sismica, le possibilità di danni sismici sono molto basse.

Vincolo paesaggistico e parere di compatibilità paesaggistico

L'intervento in parola si colloca per una quota parte all'interno della fascia di 300 mt dalla linea di conterminazione lagunare di cui al d.m. 3 febbraio 1990. La soggezione a vincolo di cui all'art. 142 comma 1, lett a) del D.lgs n. 42/04 di tali aree all'interno dei 300 m dalla conterminazione lagunare risulta rilevata da diverse note del Ministero dei Beni ed Attività Culturali ed in particolare dal parere dell'ufficio legislativo del predetto Ministero di cui alla nota prot. n. 20686 del 26 novembre 2012 e ulteriormente ribadito nella successiva nota prot. n. 7873 del 16 maggio 2013, comunicate al servizio ambiente con nota prot n. del 21.09.2013 acquisita agli atti con prot. n. 91189 del 21.10.2013.
Considerato che l'area risulta vincolata paesaggisticamente si è proceduto al fine di una esaustiva istruttoria a richiedere:

- con nota protocollo n. 106554 del 10.12.2013, il deposito alla ditta alla della documentazione prevista dalla circolare n. 6 del 19.03.2010.
- con nota prot. n. 13635 del 19.02.2014 il parere di compatibilità paesaggistica (art. 26 del D.Lgs n. 152/06) alla direzione regionale del MIBAC che ha espresso parere favorevole con prescrizione con nota acquisita agli atti con prot. n. 41201 del 20.5.2014
- con nota prot. n. 15539 del 25.02.2014 il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica al comune di Venezia .

A fronte di tale richiesta il comune di Venezia ha risposto con nota acquisita agli atti con protocollo n. 25782 del 28.03.2014 ritenendo non assoggettabile ad autorizzazione paesaggistica l'intervento in parola in quanto rientra nei casi di esclusione previsti dal comma 2 art. 142 del D.lgs n. 42/2004 risultando l'area collocata interno del centro edificato ai sensi della Delibera del consiglio comunale del 10 luglio 1972 n. 750 "delimitazione del centro storico e dei centri

edificati del comune di Venezia ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 della legge 22.10.1971 n. 865".

La Commissione VIA prende atto delle su richiamate risposte deliberando di fare proprie nel giudizio di compatibilità ambientale le prescrizioni della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto di seguito riportate.

- *Si evidenzia l'opportunità di limitare l'impiego di superfici riflettenti, uniformando la coloritura delle superfici su toni del grigio, ritenuto più congruo rispetto alla percezione generale del compendio industriale. Si rileva inoltre l'opportunità che siano realizzate opere di mitigazione tipo piantumazione di alberature ad alto fusto, in aree in cui detta operazione risulta già prevista, e di arbusti in corrispondenza delle aiuole [...]*
- *Si ritiene necessario che il materiale estratto in seguito ai carotaggi geologici effettuati venga sottoposto ad analisi di geo-archeologi professionisti al fine di delineare il quadro delle stratigrafie antropiche locali; qualora tale materiale non fosse più disponibile o leggibile, si ritiene necessario che la Committenza proceda alla realizzazione di n. 5 nuovi carotaggi, eseguiti da geo-archeologi professionisti. L'esito dello studio dovrà essere inoltrato a questa Soprintendenza. (beni archeologici del Veneto)*
- *L'eventuale rinvenimento di strutture o reperti archeologici dovrà essere denunciato a questa Soprintendenza (beni archeologici del veneto) secondo quanto disposto dall'art.90 del D.lgs n. 42/2004*
- *La Committenza dovrà inviare data di inizio e cronoprogramma dei lavori con congruo anticipo (10 gg lavorativi) in modo che questo ufficio (beni archeologici del veneto) possa predisporre opportuni sopralluoghi di cantiere.*

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo quadro vengono analizzate ed approfondite le componenti ambientali ritenute significative per la realizzazione del progetto in esame.

In particolare viene fornita una descrizione delle seguenti componenti ambientali:

- *Atmosfera*: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica
- *Ambiente idrico*: caratteristiche delle acque superficiali e sotterranee
- *Suolo e sottosuolo*: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e litologico.
- *Vegetazione, flora e fauna*: formazioni vegetali, associazioni animali, emergenze significative, specie protette ed equilibri naturali.
- *Sistema paesaggio*: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, risorse ed assetto del territorio.

Di seguito si riporta una sintesi delle componenti ambientali esaminate :

Atmosfera

Caratteristiche meteo climatiche

Per la descrizione delle caratteristiche meteorologiche dell'area di indagine sono stati utilizzati i dati forniti da Maind S.r.l., mediante l'analisi dei parametri velocità e direzione del vento, temperatura, precipitazione, riferiti all'anno 2011. La velocità media del vento si è mantenuta nell'intervallo 2,4-3,8 m/s, con velocità massima oraria superiore ai 12 m/s (mese di marzo), mentre la velocità media annuale è risultata pari a 3,2 m/s.

Si osserva una prevalenza nelle direzioni di provenienza del vento dal settore nord-orientale, in particolare da nord-est e nord nord-est, con frequenze annue rispettivamente del 19% e del 18%.

La temperatura media annua risulta pari a 14,2°C. La temperatura minima mensile ha oscillato tra -3,8°C e 10,3°C, quella massima tra 14,2°C e 38,3°C. L'escursione termica annua è consistente, pari a circa 22°C.

La precipitazione complessiva annuale è risultata pari a 637 mm. Il mese più piovoso è giugno, con 130 mm di pioggia.

Qualità dell'aria nella provincia di Venezia

Per la qualità dell'aria si fa riferimento alla rete di rilevamento ARPAV della Provincia di Venezia composta da cinque centraline fisse e da unità mobili per rilevamenti "ad hoc", ubicate nelle seguenti località :

- S. Donà di Piave
- VE - Malcontenta
- VE - Parco Bissuola
- VE - Sacca Fisola
- VE - Via Tagliamento

Di seguito si riassumono i risultati dei rilevamenti degli inquinanti oggetto di studio ricavati dall'analisi dei rilevamenti effettuati da ARPAV nel periodo 2005-2011, tratti dalle Relazioni Regionali della qualità dell'aria pubblicate.

- Biossido di zolfo (SO₂) : nel periodo di osservazione non si sono verificati superamenti della soglia di allarme (500 µg/mc), del valore limite orario (350 µg/mc) e del valore limite giornaliero (125 µg/mc.).
- Monossido di carbonio (CO): in tutti i punti di campionamento della Provincia non si sono verificati superamenti del limite di 10 mg/mc calcolato come massima media mobile nelle 8 ore.
- Biossido di azoto (NO₂) : non si sono evidenziati superamenti del valore limite nelle stazioni di *fondo* della Provincia .Analizzando i dati rilevati nelle stazioni di *traffico e industriale* si sono registrati superamenti nella stazione di via Tagliamento (con valori oltre i 40 µg/mc), mentre il valore limite non è mai stato superato nella stazione di Malcontenta.
- PM₁₀ : nel periodo di osservazione le concentrazioni hanno mostrato un andamento generalmente decrescente ;nell'anno 2012 il valore limite annuale di 40 µg/m³ risulta rispettato in tutte le stazioni della provincia, con i valori più elevati rilevati nelle stazioni di *traffico e industriale*. Tale inquinante presenta criticità in relazione al numero di superamenti del limite giornaliero, che non risulta rispettato in nessuna stazione. Pertanto,nonostante la sensibile diminuzione di tale indicatore osservata negli anni, l'inquinante polveri si conferma problematico.
- Considerando il benzene (C₆H₆), nel periodo in esame le concentrazioni sono rimaste sempre al di sotto del limite di qualità dell'aria, che risulta pertanto rispettato

Ambiente idrico

Il sistema idrografico della laguna di Venezia è un territorio complesso caratterizzato dalla presenza di aree a spiccata valenza ambientale che si affiancano a zone in cui le attività umane hanno imposto, molto spesso non senza conflittualità, trasformazioni molto significative. Per analizzare correttamente il territorio, è necessario prendere in considerazione i tre elementi che lo compongono: la laguna, il litorale e l'entroterra (bacino scolante).

Di seguito si riporta in sintesi lo stato attuale della contaminazione delle acque lagunari, superficiali e sotterranee relativamente al sito di Cereal Docks.

Acque lagunari

L'area di intervento si affaccia come visto sul Canale Industriale Ovest con fondali che si attestano, nella parte centrale, sugli -8,5 m s.l.m.m; la Laguna dista all'incirca 4,6 km dal sito in oggetto considerando le acque di transizione al di fuori dell'isola dei Petroli e/o dell'isola delle Trezze

Per quanto concerne l'aspetto idrodinamico del Canale Industriale Ovest, questo risulta caratterizzato da velocità di corrente significativamente modeste (attorno a 0,03 m/s) a cui corrispondono tempi di residenza alquanto elevati con valori dell'ordine di 20-30 giorni ed il conseguente scarso ricambio delle acque. La stazionarietà delle acque lagunari in questo tratto di Porto Marghera ha fatto sì che gli inquinanti emessi nei decenni passati dagli stabilimenti industriali si depositassero nei sedimenti compromettendone la qualità in termini di concentrazione chimica delle diverse specie di contaminanti ricercate.

Sulla base del monitoraggio svolto dal giugno 2008 al luglio 2009 da MAV, che ha interessato 38 stazioni dei rii interni veneziani e 10 stazioni lagunari, di cui 6 intorno al centro abitato e 4 in corrispondenza delle stazioni fisse di monitoraggio automatico della qualità delle acque della laguna della rete SAMANET, si può notare un marcato miglioramento dell'inquinamento .rispetto ai valori massimi rilevati negli studi .effettuati nei primi anni '60 sia per quanto riguarda i macroinquinanti (fosforo e azoto in particolare), sia per i metalli pesanti e i microinquinanti. Il Canale Industriale Ovest risulta caratterizzato dalla presenza di sedimenti con grado di inquinamento tali da non poter essere riutilizzati in laguna,diretta conseguenza della presenza degli scarichi industriali e della lenta circolazione idrica che favorisce la sedimentazione degli inquinanti

Acque superficiali

Il territorio comunale di Venezia ricade all'interno del comprensorio di bonifica gestito dal Consorzio di Bonifica Acque risorgive, mentre sotto il profilo idrografico ricade nel Bacino Scolante Laguna di Venezia.

La rete idrografica nei pressi dell'impianto è rappresentata dal Canale Industriale Nord sul quale i corsi d'acqua superficiali più vicini sono costituiti dal fiume Vecchio che assieme al torrente Lusore scorrono a circa 2 km in linea d'aria in direzione sud-ovest rispetto al sito, mentre il fiume Marzenego scorre a circa 3 km in direzione nord che diviene poi "Canale Osellino" a seguito della confluenza con lo scolo Cimetta.

Per definire la qualità delle acque di questi fiumi/torrenti si è fatto riferimento ai seguenti indicatori :

- *Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori (LIM)*
- *Indice Biotico Esteso (IBE)*

Questi Indicatori , sulla base dei punteggi attribuiti ad ogni parametro inquinante, forniscono una scala di livelli qualitativi in merito alle acque analizzate, che vanno da ottimo a pessimo.

Nell'anno 2011 l'indice LIM si posiziona sul livello 2 (stato buono) per il Fiume Marzenego, con un miglioramento rispetto al biennio precedente, e sul livello 4 (stato scadente) per lo Scolo Lusore.

Come emerge dalla tabella presentata nel SIA, nell'anno 2011 l'indice LIM si posiziona sul livello 2 (stato buono) per il Fiume Marzenego, con un miglioramento rispetto al biennio precedente, e sul livello 4 (stato scadente) per lo Scolo Lusore.

Nell'anno 2009 l'indice IBE si posiziona in classe IV (ambiente molto inquinato) sia per lo Scolo Lusore sia per il fiume Marzenego.

Acque sotterranee

A livello qualitativo le acque sotterranee del sito in esame appaiono interessate dalla presenza di Ferro, Arsenico, Manganese in concentrazione superiore alle relative CSC di tabella 2, allegato 1 alla Parte IV del Titolo V del D.Lgs. 152/2006 confermando i monitoraggi eseguiti da Arpav su vasta scala. Le analisi chimiche hanno evidenziato inoltre la presenza di 1-2 Dicloropropano in alcuni piezometri del sito confermando la presenza di contaminazione di origine antropica collegata alla vocazione industriale della macroisola anche se non direttamente riconducibile alle lavorazioni svolte in sito nel corso degli anni.

Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista qualitativo i suoli del sito appaiono generalmente conformi ai limiti di colonna B per siti ad uso commerciale/industriale.

Non sono stati rinvenuti rifiuti interrati e/o alcuna sorgente di contaminazione primaria (serbatoi, condotte sotterranee dismesse, prodotto libero in falda). I terreni di riporto utilizzati in passato per l'imbonimento e conseguente innalzamento del piano campagna risultano costituiti interamente da sedimenti dragati dai canali portuali e non, come spesso avviene, da rifiuti industriali.

Gli elementi principali che caratterizzano l'immediato sottosuolo sono :

- 1) la presenza dell' acquifero superficiale alloggiato nei materiali di riporto; non si tratta di una vera e propria falda ma da accumuli idrici discontinui di modesta entità alimentati dalle precipitazioni meteoriche e non comunicanti con il Canale Industriale;
- 2) un acquifero inferiore alloggiato nello strato sabbioso che si individua oltre i 5 metri dal piano campagna e separato da quello superficiale da un livello limo argilloso o argilloso dello spessore di circa 3 metri, spesso sovraconsolidato, noto come "caranto", che impedisce la comunicazione fra i due livelli acquiferi.

L'acquifero inferiore, confinato fra due orizzonti impermeabili ha i caratteri della falda in pressione con fenomeni di leggero artesianesimo; non è da escludere una possibile comunicazione con il Canale Industriale.

Biodiversità, Flora e Fauna

Nell'ambito del perimetro industriale di Porto Marghera sono presenti oltre ai complessi produttivi, vaste superfici incolte, o più spesso abbandonate a seguito della dismissione di molti impianti avvenuta negli ultimi venti anni, ed alcune aree dalle discrete caratteristiche sotto il profilo naturalistico.

Le zone vegetate di maggior interesse sono presenti lungo i margini degli impianti industriali, lungo le strade interne, oppure in aree dove le attività industriali sono cessate nel passato consentendo la ricolonizzazione ad opera della vegetazione

Le aree agricole occupano prevalentemente la superficie posta tra Via dell'Elettronica e la provinciale per Fusina. Le coltivazioni presenti sono nella maggioranza dei casi di tipo intensivo (mais, soia, frumento), oltre a pioppeti di impianto artificiale, e solo in percentuale minore di tipo orticolo o a frutteto.

Le comunità bentoniche di substrato mobile della Laguna di Venezia popolano i fondali lagunari interessando l'interfaccia acqua-sedimento e i primi 20-30 centimetri di spessore. La distribuzione dei popolamenti di fondale in termini quantitativi e di ricchezza delle specie presenti varia con il variare dei parametri chimico-fisici e dei livelli trofici.

Nelle aree di gronda, ove i tempi di residenza delle acque sono maggiori, ad alti valori di abbondanza si associa una bassa ricchezza specifica. Questo avviene perché tali aree sono caratterizzate da una comunità estremamente semplificata, con poche specie ed un alto numero di individui.

Il Canale Industriale Nord su cui si affaccia l'area di progetto ricade in questa specifica situazione, in cui le condizioni ambientali e lo scarso ricambio condizionano la diversità specifica a beneficio di un'elevata abbondanza di individui.

Per quanto concerne il ruolo svolto dalla Laguna Veneta per la conservazione dell'avifauna, all'area di progetto non è stata attribuita una categoria specifica in questo senso ma si rileva che la porzione di laguna più prossima assume un ruolo non primario in ordine alla conservazione delle 22 specie di uccelli considerate prioritarie.

Caratteri del Contesto Paesaggistico

Il territorio preso in considerazione rappresenta, a larga scala, l'incontro tra strutture territoriali radicalmente diverse aventi caratteristiche paesaggistiche opposte. Si ritrovano ambienti di grande valenza paesaggistica, portatori di una visione di "alta naturalità", come la Laguna, a stretto contatto con territori "artificiali", compromessi nella loro struttura originaria da molteplici attività concentrate in un arco di tempo considerevolmente limitato, quali il porto industriale di Marghera.

Il territorio lagunare compreso nell'area in esame presenta unicamente elementi di carattere artificiale ovvero i canali di navigazione a servizio dell'area produttiva come il Canale Industriale Nord, su cui si affaccia l'area di progetto.

L'assetto paesaggistico del luogo è fortemente segnato dall'intreccio con la rete viabilistica e con il sistema infrastrutturale elettrico. La viabilità locale è costituita da strade locali e provinciali.

POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto in esame nei confronti delle componenti ambientali interessate.

Per l'individuazione degli impatti sono state considerate le principali fasi dell'attività produttive e accessorie.

Attività produttive

- ✓ ricevimento e stoccaggio semi oleosi;
- ✓ lavorazione dei semi oleosi per l'estrazione dell'olio e della lecitina, mediante un processo di
- ✓ estrazione continuo a caldo con esano e preparazione delle farine;
- ✓ stoccaggio prodotti e commercializzazione.

Attività accessorie:

- ✓ depurazione delle acque;
- ✓ produzione di energia elettrica e termica;
- ✓ manutenzione degli impianti.
- ✓

Le componenti ambientali interessate dalle suddette lavorazioni riguardano :

- Atmosfera (emissioni diffuse e puntuali di polveri,esano,rumore)
- Ambiente idrico (scarichi idrici)
- Suolo-sottosuolo (produzione rifiuti),
- Energia

Di seguito vengono descritti i principali impatti ambientali in fase di cantiere e in fase di esercizio dell'impianto, tenendo conto delle ultime integrazioni pervenute da Cereal Docks.in aprile 2014 relativamente alla fase di demolizione impianti e strutture e ai chiarimenti sulle emissioni richieste da Provincia, Arpav, USL12, Comune di Venezia.

Fase di cantiere

La fase di cantiere consiste nelle attività di demolizione dei fabbricati esistenti dedicati alla preparazione del seme e all'estrazione dell'olio,che saranno successivamente ricostruiti e rinnovati mediante l'installazione di nuovi impianti. Sarà inoltre installata una nuova centrale di cogenerazione.

Le operazioni di demolizione dei vecchi impianti avverranno previa bonifica dalle sostanze trattate (esano, farina, seme) smontaggio di tutte le apparecchiature, piping, impianto elettrico e struttura metallica secondaria.

Seguirà la demolizione della struttura principale, in cemento armato, con pinza idraulica e martellone pneumatico, comprendente anche le fondazioni in calcestruzzo armato.

Le fondazioni dei nuovi impianti dell'impianto (platea) saranno realizzate su palificazione con pali vibroinfissi, con getto del calcestruzzo all'interno del tubo di rivestimento ed estrazione per vibrazione della camicia di rivestimento, che evitano/riducono il fenomeno di *cross contamination* fra la prima e seconda falda, come previsto dal nuovo accordo di programma per Porto Marghera del 16/4/2012.

L'unico intervento che comporta uno scavo riguarda l'installazione di tre serbatoi interrati di esano, per uno stoccaggio totale di 280 mc. Questi sono posati all'interno di una vasca di contenimento in calcestruzzo armato e ricoperti da un metro di materiale inerte.

Lo scavo copre un'area di 34,3 metri di lunghezza per 6,45 metri di larghezza e una profondità di 5 m circa. La terra di scavo in parte (1/3) viene riutilizzata per la copertura dei serbatoi e la rimanente (3/4) conferita in discarica.

Gli impatti potenziali generati dalle attività di cantiere possono essere individuati nei seguenti aspetti:

- inquinamento atmosferico dovuto ai mezzi di cantiere (emissioni diffuse) e alla polverosità;
- emissioni acustiche prodotte dalle lavorazioni nel cantiere;
- produzione di rifiuti e terre e rocce di scavo

Tutti gli impatti generati in fase di cantiere si caratterizzano per la loro temporaneità e connessa reversibilità.

Nel caso in esame, la durata prevista delle attività di cantiere è stimata complessivamente in 35 mesi; le fasi ritenute di maggiore impatto si avranno in corrispondenza delle attività di demolizione, di durata complessiva pari a 12 mesi.

Al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico durante la fase di cantiere, le misure di mitigazione previste dalla Ditta sono:

- utilizzo di macchine operatrici ed autoveicoli omologati CE,
- manutenzione metodica e frequente delle macchine operatrici,

Per mitigare il rumore in fase di cantiere ed evitare disturbi, le attività di lavoro saranno limitate all'orario 6:00-20:00.

Considerato che lo stabilimento si trova in area industriale e che non vi sono recettori sensibili in prossimità dello stesso, le emissioni acustiche dovute al transito dei mezzi di cantiere ed alle lavorazioni si possono considerare trascurabili e di durata limitata nel tempo.

La medesima considerazione vale anche per le emissioni diffuse rappresentati dai gas di scarico dei mezzi e dalle polveri prodotte dal cantiere.

Con riferimento ai rifiuti e alle terre di scavo prodotte dalle attività correlate alla fase di cantiere, essi dovranno essere raccolti, suddivisi e classificati in base alla normativa vigente in materia e conferiti a impianti di recupero/smaltimento debitamente autorizzati.

Fase di esercizio

Gli impatti potenzialmente significativi in fase di esercizio connesse alle attività produttive e accessorie viste sopra sono essenzialmente riconducibili a :

- emissioni in atmosfera;
- scarichi nella rete fognaria;
- produzione di rifiuti solidi
- utilizzazione delle risorse idriche, di combustibili, di energia
- rumorosità;
- incidenza su settori specifici dell'ambiente e degli ecosistemi;

Di seguito per le componenti ambientali potenzialmente interessate dal progetto si evidenziano gli aspetti principali e le considerazioni di sintesi, tenendo conto delle integrazioni presentate da Cereal Docks in aprile 2014. con particolare riferimento ai chiarimenti sulle emissioni richieste da Provincia, Arpav, USL12, Comune di Venezia.

ATMOSFERA

Emissioni a camino

Nello stato di progetto sono previsti 14 nuovi punti di emissione puntuali (camini) provvisti di sistemi di abbattimento adeguati (filtri a maniche e cicloni per polveri, abbattitori ad umido per vapori di esano e depuratore catalitico per i fumi dal cogeneratore) da autorizzare ex novo e 7 camini esistenti (An, 1En, 3A, 4E, 6E, Ct1, 3E), come riportato nella tabella sottostante.

Camini da autorizzare

Sigla	Origine	Portata Nm ³ /h	Impianti abbattimento	Inquinanti emessi		
				Inquinante	mg/Nm ³	g/h
An	Scarico seme da nave	16.000	Filtro a maniche	Polveri	20	320
1En	Elevatori seme ai silos	27.800	Filtro a maniche	Polveri	30	834
3A	Scarico seme da automezzi	45.000	Filtro a maniche	Polveri	20	900
4E	Silos seme	8.000	Filtro a maniche	Polveri	20	160
6E	Trasporto farina	1.547	Filtro a maniche	Polveri	20	31
Ct1	Generatore di vapore Ferroli	21.087	-	Ossidi di zolfo Ossidi di azoto	300 350	6.326 7.380
Ct2	Caldia duplex	9.960	-	CO Ossidi di azoto	100 200*	996 1.992
Cg1	Cogenerazione	8.692	Depuratore Catalitico	CO, NOx	300 250	2606 2174
Ex1	Essiccazione farina	12.000	Filtro a maniche + Scrubber	Polveri N-Esano Esano tecnico	20 150 300	240 1.800 3.600
Ex2	Raffreddamento farina	24.000	Ciclone	Polveri N-Esano Esano tecnico	50 75 150	1.200 1.800 3.600
Ex3	Arie carburate	400	Assorbimento su paraffina	N-Esano Esano tecnico	5.000 10.000	2.000 4.000
Ex4	Pulizia estrattore	14.000		Vapore		
Pr1	Pulitura e pesatura seme	60.000	Filtro a maniche	Polveri	20	1.200
Pr2	Condizionamento seme	24.000	Ciclone + Camera di calma	Polveri	20	480
Pr3	Aria decorticazione	50.400	Filtro a maniche	Polveri	20	1.008
Pr4	Recupero residui seme da bucce	33.000	Filtro a maniche	Polveri	20	660
Pr5	Floccatura	32.400	Ciclone + Camera di calma	Polveri	20	648
Pr6	Expander	67.200	Ciclone + Filtro a maniche	Polveri	30	2.016
Pr7	Cubettatura bucce	30.000	Ciclone + Filtro a maniche	Polveri	20	600
Pr8	Macinazione farine	18.000	Filtro a maniche	Polveri	20	360

* L'azienda con le integrazioni presentate in aprile propone di ridurre le emissioni a 120 mg/Nm³.

Sono presenti inoltre altri camini di seguito riportati che non necessitano di autorizzazione in quanto esenti ai sensi della normativa vigente

Camini esenti da autorizzazione

Camino (nr.)	Provenienza effluente
11E-12E	Carico olio greggio in cisterne
15F-25F	Serbatoi olio grezzo
27F	Torre di raffreddamento
28F-29F	Carico olio grezzo su ATB
Sb1-Sb2	Serbatoi olio grezzo
Sb3-Sb4	Serbatoi lecitina
Sb5	Carico lecitina su ATB
S11	Silos stoccaggio seme
S12-S15	Silos stoccaggio farina
3E	Silos stoccaggio farina

Studio delle ricadute al suolo

Lo studio della ricaduta al suolo delle emissioni gassose prodotte dallo stabilimento Cereal Docks Marghera S.r.l. tramite l'applicazione del modello ISC3, ha permesso di effettuare il confronto dei risultati ottenuti con quanto disposto dal D.lgs. 155/2010, che definisce gli Standard di Qualità dell'Aria (SQA) e con i dati sulla qualità dell'aria specifica del territorio resi disponibili da ARPAV.

Le simulazioni sono state eseguite per gli inquinanti per i quali sono definiti SQA e cioè : monossido di carbonio (CO), biossido di azoto (NO₂), polveri sottili (PM10), biossido di zolfo (SO₂) e per il n-esano. Per quest'ultimo è stato assunto come valore di riferimento della qualità dell'aria, il livello di rischio minimo riportato nell'*Agency for Toxic Substances and Disease Registry (ATSDR)* dell'U.S.Department of Health and Human Service, pari a 2,0 mg/mc, come richiesto da USSL 12.

Lo studio ha previsto la determinazione dei contributi aggiuntivi legati alla realizzazione del progetto di revamping in esame, risultanti dalla differenza tra le concentrazioni al suolo ottenute nelle simulazioni dello stato di progetto e quelle ottenute nelle simulazioni dello stato di fatto.

La valutazione è stata svolta alla capacità produttiva dello stabilimento (portate nominali degli impianti, flussi di massa autorizzati per i punti di emissione in atmosfera esistenti, valori limite richiesti per i nuovi punti di emissione).

In sintesi, dalle simulazioni effettuate mettendo a confronto lo scenario attuale e quello di progetto, si può concludere quanto segue:

- Per il **n-esano** si verifica una diminuzione delle concentrazioni al suolo nello stato di progetto, a seguito della riduzione delle emissioni in atmosfera di tale sostanza.
- Per il **biossido di zolfo** il progetto non prevede l'inserimento di ulteriori sorgenti rispetto all'assetto ad oggi autorizzato e pertanto non comporta impatti aggiuntivi.
- Per il **monossido di carbonio** l'incremento previsto nello stato di progetto rispetto a SQA orario è poco significativo (+0,4%). Lo Standard di Qualità sulla media mobile delle 8 ore risulta ampiamente rispettato.
- Per il **biossido di azoto** l'incremento massimo della concentrazione su SQA annuo è pari al 4,2% mentre con riferimento alla concentrazione oraria, l'incremento massimo risulta più significativo (+14,2%) e si verifica in area industriale. Sia lo Standard di Qualità annuale sia quello orario risultano rispettati, con concentrazioni al disotto dei 40 µg/mc e dei 200 µg/mc rispettivamente.
- Per le **polveri** l'incremento massimo della concentrazione su SQA annuo è modesto pari allo 0,3%, come pure quello riferito alla SQA giornaliera pari a 1,2%.

Gli incrementi si verificano in area urbana (via F.lli Bandiera e via Galvani). Gli Standard di Qualità annuale e orario risultano rispettati, con concentrazioni al disotto dei 40 µg/mc e dei 50 µg/mc rispettivamente. Considerazioni analoghe si possono trarre anche dal confronto fra le concentrazioni massime al suolo legate all'esercizio dello stabilimento nella sua configurazione di progetto con gli Standard della Qualità dell'Aria, da cui si evince che non si ha superamento degli Standard degli inquinanti considerati.

Alla luce di queste conclusioni gli impatti derivanti dalle emissioni in atmosfera connesse al revamping dello stabilimento Cereal Docks si possono considerare non significativi .

Polveri ed Emissioni odorigene

L'impianto di estrazione olio e lecitina da semi oleosi (soia) è costituito da un insieme di apparecchiature che utilizzano esano tecnico commerciale come solvente di estrazione dell'olio dai semi opportunamente preparati.

Dalla zona silos di stoccaggio del seme da lavorare, la materia prima passerà nel reparto di preparazione attraverso trasporti a catena chiusi ermeticamente e verrà lavorato e preparato all'estrazione con solvente, attraverso l'utilizzo di macchine chiuse e mantenute in leggera depressione.

Tali sistemi impiantistici impediscono la fuoriuscita delle polveri sensibili all'interno dell'ambiente di lavoro.

Anche per quanto riguarda il reparto logistico, nel corso degli ultimi due anni sono stati previsti e parzialmente già effettuati dei lavori di miglioramento riguardanti la zona di carico farina su camion e di scarico da nave, atti a diminuire le emissioni di polveri diffuse, descritte nella relazione integrativa trasmessa in aprile 2014 da Cereal Docks.

Per quanto concerne la gestione degli odori, la ditta proponente afferma che la lavorazione della soia, contrariamente a quella della colza o del mais non è considerata una lavorazione odorigena e per sua natura non produce odori particolarmente sgradevoli al di fuori dello stabilimento.

Anni fa la ditta si è trovata ad affrontare una controversia legata a delle lamentele della ditta confinante per la presenza di odori sgradevoli, provenienti però dal depuratore delle acque reflue poi risolto utilizzando ossigeno anziché aria nella vasca di ossidazione del depuratore.

AMBIENTE IDRICO

Approvvigionamento Idrico

L'approvvigionamento dell'acqua di raffreddamento dell'intero stabilimento avviene attraverso l'acquedotto industriale, che serve la zona industriale di Porto Marghera l'approvvigionamento per i servizi igienici risulta effettuato invece dall'acquedotto ad uso potabile. Il consumo annuo di acqua potabile ammonta a 1.400 m³/anno con un consumo medio giornaliero pari a 3,8 mc.

Il volume totale annuo di acqua industriale consumato nel 2012 per le finalità produttive è stato pari a 175.000 mc a fronte di una produzione di 346.554 ton di semi oleosi con un consumo specifico di ca 0,50 mc/ton.

Alla capacità produttiva di progetto pari a 82000 ton il consumo di acqua industriale previsto è pari a ca 300000 mc, con un incremento del 41% in termini assoluti, corrispondente a un consumo specifico di 0,36 mc/ton, con una riduzione del 28% rispetto al consumo riferito al quantitativo di seme lavorato nell'anno 2012.

Al fine di contenere i consumi d'acqua la commissione VIA prescrive quanto previsto al punto 9 riportato in fondo al parere alla voce prescrizione.

Scarichi Idrici

In relazione agli interventi di progetto dovrà essere adattata l'attuale rete di raccolta e trattamento delle acque reflue. Non si prevedono invece variazioni progettuali all'impianto di depurazione interno esistente.

Le acque di processo e le acque nere vengono avviate all'impianto di depurazione interno attraverso reti dedicate e successivamente recapitate in fognatura industriale.

Dovendo inviare al depuratore per il pretrattamento sia le acque di prima che di seconda pioggia, il progetto prevede la sostituzione degli attuali serbatoi di accumulo del volume complessivo di 150 m³ con un unico serbatoio di accumulo e laminazione della capacità di 660 mc.

L'acqua piovana raccolta sarà stoccata all'interno del suddetto serbatoio, accumulata fino alla fine dell'evento meteorico ed inviata successivamente tramite rete fognaria delle acque nere, con portata controllata, al depuratore interno per il pretrattamento e successivamente alla rete consortile.

Le acque depurate rispettano ampiamente i limiti di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., . Non si prevedono variazioni qualitative dei reflui nello stato di progetto, in quanto non si introducono attività

diverse da quelle in essere (preparazione dei semi ed estrazione dell'olio), né è prevista l'introduzione di nuove sostanze o materie.

La capacità di abbattimento del COD dell'impianto di depurazione è pari a 1.200 ppm (valore medio annuo), alla quale corrisponde una potenzialità superiore a 6.000 abitanti equivalenti. Tale dato è avvalorato anche dal consumo di ossigeno di qualche anno fa, pari a 420 ton/anno.

Nella configurazione di progetto si prevede di dover gestire l'impianto ad una capacità di 2.700 abitanti equivalenti, quindi con ampio margine rispetto alla potenzialità dello stesso.

In merito all'adeguamento della rete di raccolta delle acque e trattamento al Piano di Tutela delle Acque la commissione VIA prescrive quanto previsto al punto 6 riportato in fondo al parere alla voce prescrizione.

SUOLO E SOTTOSUOLO

I rischi di contaminazione del suolo e sottosuolo con eventuale interessamento delle acque sotterranee sono legati essenzialmente a sversamenti accidentali di carburanti, lubrificanti ed oli che avverrebbero comunque su superfici impermeabilizzate.

Tutte le aree esterne sono munite di una rete per la captazione delle acque meteoriche e l'avvio all'impianto di depurazione interno.

I depositi di materie prime e prodotti sono stoccati in sili e serbatoi.

Il passaggio delle materie prime, degli intermedi di produzione e dei prodotti reparti e fra aree di stoccaggio e reparti avverrà esclusivamente mediante tubazioni.

In caso di sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari e/o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza, che comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento con apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Sulla base di quanto sopra si può ritenere che il rischio di contaminazione del suolo-sottosuolo sia trascurabile.

Produzione di rifiuti

I rifiuti prodotti nella fase di esercizio, essenzialmente allo stato solido sia pericolosi che non pericolosi, sono riconducibili principalmente all'esecuzione di attività di manutenzione.

Nel 2012 la produzione di rifiuti totale è stata di 146.343 Kg, con una percentuale di rifiuti non pericolosi pari al 97% ca.(141.990 Kg) costituiti prevalentemente da ferro e acciaio, metalli misti, rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, resine a scambio ionico saturate o esaurite.

Essendo la produzione di rifiuti legata principalmente agli interventi di manutenzione, non si prevedono variazioni significative a seguito della realizzazione del progetto in esame.

L'aumento di potenzialità dello stabilimento incrementa la produzione di fanghi derivanti dal processo di depurazione delle acque, anche se in quantitativi non significativi

Considerando la tipologia dei rifiuti prodotti con una gestione conforme alle norme vigenti, si ritiene che tale produzione non generi interferenze negative sull'ambiente.

CONSUMI ENERGETICI

Al fine di confrontare tra loro gli scenari di riferimento (stato attuale e stato di progetto), si sono considerati i consumi energetici (elettrici e termici) dello stabilimento relativi all'anno 2012, all'attuale capacità produttiva ed alla capacità produttiva di progetto. I valori indicati si riferiscono ai consumi specifici, ossia riferiti all'unità di peso di materia in entrata, i semi oleosi lavorati.

Dal confronto si evince che il consumo specifico di energia elettrica dell'oleificio subisce nel complesso un aumento del 10% rispetto a quello riferito all'attuale capacità produttiva, per effetto dell'inserimento della nuova sezione di trattamento dei semi oleosi, costituita dalla decorticazione.

Rispetto alla produzione 2012, il consumo specifico subisce invece un incremento dell'8%.

Per quanto riguarda il consumo specifico di vapore nello stato di progetto si avrà nel complesso una diminuzione del 29% rispetto all'anno 2012 ed all'attuale capacità produttiva, grazie all'installazione del nuovo cogeneratore e di una caldaia duplex ad esso connessa, per la produzione di energia elettrica e termica per lo svolgimento delle attività dell'impianto.

Il nuovo impianto di cogenerazione produrrà energia elettrica che, al netto dei consumi delle apparecchiature ausiliarie, verrà integralmente consumata nel sito produttivo, mentre l'energia termica prodotta dal recupero dei gas di scarico e dal motore verrà utilizzata per usi tecnologici sotto forma di vapore saturo a 16 bar e acqua calda a 92°C. Eventuali eccedenze di energia elettrica verranno cedute in rete tramite punto di consegna MT.

Il nuovo impianto di cogenerazione, soggetto ad autorizzazione regionale, risulta conforme alle migliori tecniche disponibili del settore in termini di rendimento elettrico e di contenimento delle emissioni di NOx e CO.

FAUNA, FLORA, ECOSISTEMI

Le potenziali interferenze che le attività svolte in fase di cantiere e di esercizio possono avere sugli equilibri ecosistemici sono state esaminate con lo *Studio di Incidenza Ambientale – Relazione di Screening* nei confronti dei siti di Rete Natura 2000.

Dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione del Veneto, il perimetro dello stabilimento si trova a circa 3000 m dalla ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" e 3.700 m dal SIC IT 3250031 "Laguna Superiore di Venezia", come rappresentato nella figura sottostante.

La relazione di screening della VINCA considera eventuali incidenze dell'impianto sul sito più vicino (ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia").

La relazione, dopo aver descritto in maniera esauriente il progetto e le caratteristiche del sito considerato, identifica le possibili cause d'incidenza derivanti dalle azioni di progetto, le relative interferenze e la rispettiva significatività intesa come capacità di generare perturbazioni persistenti sull'estensione e la funzionalità degli habitat e sulla vitalità dei popolamenti floristici e faunistici.

In particolare, le possibili componenti che possono creare incidenze sono : rumore, occupazione suolo, rifiuti, emissioni gas e polveri.

Per tutte queste potenziali cause d'impatto e per i relativi possibili recettori il redattore dichiara che non è probabile possano verificarsi effetti significativi sui siti considerati, in considerazione della distanza e degli impatti trascurabili connessi alle emissioni, rumore, rifiuti e occupazione del suolo

Alla luce di quanto sopra si ritengono condivisibili le considerazioni e la dichiarazione finale degli estensori della VINCA di seguito riportate:

"Dopo aver individuato, esaminato e valutato gli effetti derivanti dalla realizzazione del progetto di "Revamping dello stabilimento di Marghera per l'ottimizzazione del processo di estrazione degli oli vegetali" nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" e SIC IT 3250031 "Laguna Superiore di Venezia". si conclude che con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti di rete Natura 2000.

RUMORE

L'impianto sarà localizzato in Comune di Venezia all'interno della zona industriale di Marghera. Il territorio circostante l'area di progetto si caratterizza per vocazione prettamente industriale. Il centro abitato più vicino, Marghera, è a circa 400 mt dall'insediamento. A sud si riscontra la presenza di un'attività di cantieristica navale e di carpenteria pesante, ad ovest diverse attività manifatturiere, mentre ad est si trova il Canale Industriale Ovest. Il lato nord confina con lo stabilimento Grandi Molini Italiani: una attività industriale con un impatto acustico significativo sul sito in esame. Le arterie stradali presenti ed il traffico di attraversamento, costituiscono un impatto acustico ridotto o trascurabile. Le sorgenti sonore sono rappresentate da:

- impianti e macchinari fissi (sorgenti puntiformi)
- infrastrutture stradali e percorsi all'interno dell'impianto (sorgenti lineari)
- pareti ed aperture laterali dei locali contenenti macchinari (sorgenti areali)

Agli impianti ed ai macchinari in progetto, gli estensori del previsionale acustico, hanno associato un livello di rumorosità caratteristico facendo un elenco puntuale delle sorgenti sonore riferite al tipo di apparecchiatura simulato.

Sono stati individuati dei punti di osservazione identificati con R1 (recettore in Zona V) ed a confine con C1, C2, C3, C4, C6, C7 tutti all'interno della fascia di pertinenza acustica di ampiezza 30 mt relativa alla viabilità esterna. I livelli rilevati escludendo la componente di traffico veicolare sono compatibili con la classe acustica assegnata alle aree indagate. I livelli sonori misurati nei punti C5 e C6 a detta dei progettisti, sono influenzati in maniera significativa dalle sorgenti sonore degli impianti della Grandi Molini Italiani che confina lungo il lato nord e pertanto non è stato possibile verificarne il contributo.

Si rileva che comunque tali aree sono adibite esclusivamente al processo produttivo e non vi è permanenza di persone. Vista l'impossibilità di arresto del processo produttivo degli impianti delle aree limitrofe non è stato possibile misurare i livelli di rumore residuo presso l'unico recettore sensibile R1 posto in zona V.

VIABILITA' E TRAFFICO VEICOLARE

Lo stabilimento è situato all'incrocio tra via Banchina Molini e via Luigi Galvani; le quali intercettano la viabilità di rango superiore rappresentata da via dell'Elettricità rispettivamente a nord-est ed ovest.

Percorrendo Via dell'Elettricità è possibile poi confluire proseguendo verso nord alla tangenziale di Mestre, proseguendo verso sud in Via Fratelli Bandiera. La vicinanza con la rete viaria di grande comunicazione (Tangenziale di Mestre – A4) rende possibile che i trasporti a scala regionale e nazionale possano avvenire con una certa facilità e rapidità. Alcuni problemi presenta invece la viabilità di raccordo che richiede interventi di adeguamento, specie in direzione sud all'intersezione di Via dell'Elettricità con Via Fratelli Bandiera.

L'analisi del sistema delle infrastrutture viarie presenti sul territorio della municipalità di Marghera.

fornita dal PGU rileva alcune problematicità tra cui Via Fratelli Bandiera che rappresenta l'unico collegamento nord-sud sul lato orientale di Marghera; un secondo punto debole è determinato dalla scarsa efficienza del sistema viabilistico meridionale, costituito dal sistema di svincoli composti dalla rotatoria della Rana, dall'intersezione tra Via della Chimica, Via Malcontenta e la Strada Statale Romea.

Gli indirizzi generali di intervento previsti dal PGU e successivamente verificati ed approfonditi con i Piani Particolareggiati del Traffico Urbano di Marghera si concretizzano con una serie di interventi infrastrutturali mirati a dare continuità alla viabilità principale urbana (interquartiere), tali da ridefinire complessivamente la gerarchia stradale dell'area come riportato nella figura seguente .

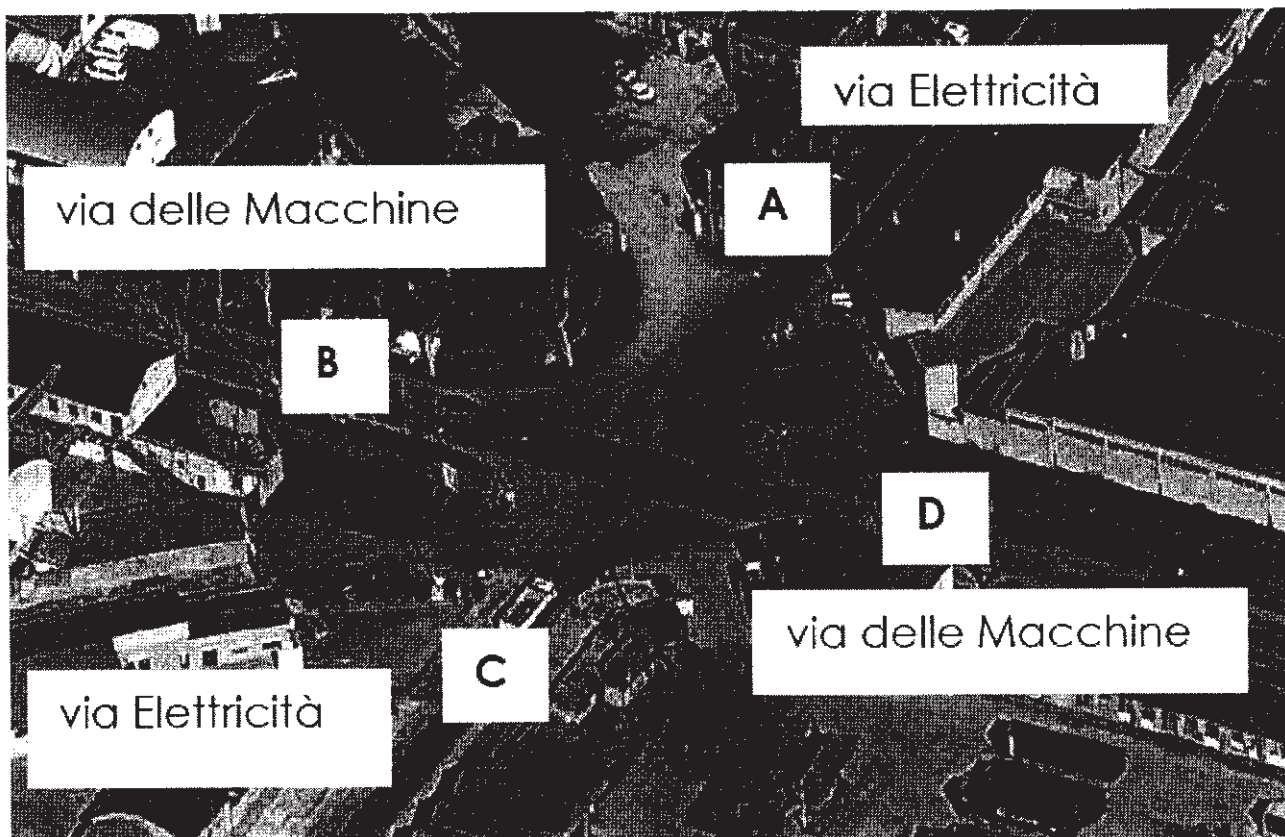
-interventi nel quadrante ovest e sud ovest: riqualificazione rotatoria della Rana; ridefinizione degli svincoli tra Via Malcontenta e via della Chimica e tra Via Malcontenta e la Romea; creazione di una nuova rotatoria a 2 livelli sulla Via Romea tra la rotatoria della Rana e la rotatoria di Villabona;

-interventi specifici sull'asse di Via dell'Elettricità, che diverrà il principale tramite nord-sud, "in alternativa" a via Fratelli Bandiera declassata ad un ruolo proprio di distribuzione interna.



Per effettuare una valutazione dell'impatto che l'attività produttiva avrà sul sistema della viabilità, nei giorni 3, 4 e 5 giugno 2009 lo Studio Logit Engineering ha eseguito rilievi di traffico, mediante l'installazione di apposita

apparecchiatura, in corrispondenza dell'intersezione tra Via dell'Elettricità e Via delle Macchine. Le postazioni considerate dallo studio sono riportate nella successiva figura .



La seconda direttrice monitorata per l'indagine dei flussi di traffico è relativa al traffico che si dirige lungo Via Fratelli Bandiera e successivamente a sud verso la SR 11 Padana e la SS 309 Romea.

Anche in questo caso si sono utilizzati dati rilevati dallo Studio Logit Engineering, alla SR 11 Padana effettuati il 3 maggio 2012 .

Il traffico indotto dalle attività dello stabilimento è dovuto quasi esclusivamente al trasporto dei prodotti finiti, corrispondenti a circa il 95% dei mezzi totali, mentre il rimanente 5% è determinato dall'approvvigionamento delle materie prime e dell'esano, necessari al ciclo produttivo. Mediamente il flusso giornaliero complessivo di mezzi transitanti nello stabilimento è pari a 50. Per le finalità del presente studio si è proceduto in modo cautelativo considerando lo scenario più sfavorevole, prevedendo di calcolare il traffico indotto dalle attività dello stabilimento sulla base del picco di mezzi potenzialmente transitanti, pari a 60. Analogamente si è proceduto per valutare l'incremento dei mezzi transitanti all'impianto, che è stato quantificato in ulteriori 60 transiti.

I percorsi dei mezzi all'esterno dello stabilimento coinvolgono per 2/3 la direttrice nord, verso la tangenziale di Mestre, mentre il rimanente 1/3 si muovono verso sud, lungo la strada statale Romea.

Considerando che i mezzi eseguiranno il percorso di andata e ritorno all'impianto e percorreranno le direttrici nord e sud due volte, il traffico indotto alla massima potenzialità dell'impianto è quantificabile in 80 passaggi in direzione nord e 40 passaggi in direzione sud.

Per rendere comparabili i dati sui traffici dello Studio Logit Engineering, si è deciso di valutare l'impatto del traffico indotto nell'orario di punta delle varie sezioni, che per tutte le postazioni di rilievo è ricompreso nelle ore antimeridiane (dalle 7:30 alle 12:00).

Sulla base di queste valutazioni risulta che l'aumento percentuale di mezzi a seguito dell'ampliamento della capacità di trattamento di materie prime lungo la direttrice nord che da via dell'Elettricità porta verso la tangenziale di Mestre è del 5,7% e si riduce al 3,8% nella postazione posizionata dopo l'incrocio con via delle Macchine. Più significativo appare invece l'incremento in direzione opposta, con un aumento dei mezzi pesanti pari al 11,4%.

L'incremento di mezzi pesanti lungo la direttrice sud che porta verso via Fratelli Bandiera e la SR 11 Padana è stimato pari all'1,3%, mentre risulta pari all'1,5% lungo la direzione opposta.

Alla luce degli interventi di efficientamento viabilistico lungo via dell'Elettricità previsti dal Piano Particolareggiato del Traffico Urbano di Marghera, con i dati incrementali di traffico visti sopra riconducibili all'aumento di potenzialità dell'impianto, le ripercussioni sulla viabilità si ritengono trascurabili.

SICUREZZA E SALUTE PUBBLICA

Cereal Docks è in possesso di CPI rilasciato dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Venezia il 5/1/2009 e di attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio del 24/10/2011

Il comando provinciale dei VVF ha inviato con nota acquisita agli atti con protocollo n 25620 del 28.03.2014 il parere in merito alla conformità del progetto alle norme antincendio richiedendo alcune integrazioni, che dovranno essere rispettate.

La commissione VIA prescrive quanto riportato al punto 5 sotto la voce prescrizioni in fondo al presente parere

PAESAGGIO

In data 13/5/2014 il Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo ha espresso parere favorevole in merito alla richiesta di pronuncia di VIA presentata da Cereal Docks comprendente una relazione specifica paesaggistica redatta ai sensi del DPCM del 12/12/2005, subordinata al rispetto di prescrizioni, allegata al presente atto.

Analisi delle Alternative Progettuali

Al fine di individuare la soluzione progettuale più adatta al raggiungimento degli obiettivi, compatibilmente con il contesto territoriale e ambientale, sono state valutate due diverse alternative progettuali, anche sotto il profilo dell'impatto ambientale.

Alternativa 0 : assenza dell'intervento. In pratica coincide con lo stato di fatto

L'ipotesi di mancato revamping dell'impianto comporterebbe:

- alti costi energetici specifici per la produzione di farine a basso contenuto proteico;
- mancata ottimizzazione degli spazi all'interno dell'area dello stabilimento, rimanendo inutilizzata la sezione dedicata al processo di raffinazione dell'olio, recentemente dismesso.

Alternativa 1 . L'alternativa "uno" consiste nell'ottimizzazione dei processi produttivi per lo sviluppo dell'impianto e coincide con la proposta progettuale in esame.

Tali interventi comporterebbero i seguenti vantaggi :

- ottimizzazione degli spazi interni allo stabilimento,
- miglioramento della qualità del prodotto finale con produzione di farine ad alto contenuto proteico, più facilmente collocabili sul mercato.
- maggiore flessibilità all'azienda,
- mantenimento del livello occupazionale anche nel lungo periodo con un aumento dell'indotto a seguito dell'aumento della capacità produttiva.
- adeguamento dell'impianto alle migliori tecnologie con aumento dell'efficienza e della sicurezza con riduzione degli interventi di manutenzione.

A seguito dell'analisi dei potenziali impatti derivanti dalle attività previste dal progetto in esame, sono state create due matrici di sintesi che valutano gli impatti originati dallo stabilimento nella sua configurazione attuale (corrispondente allo stato di fatto - alternativa 0) e quelli derivanti a seguito delle previsioni previste dal progetto (alternativa 1) in modo qualitativo in riferimento agli aspetti ambientali analizzati.

Dal confronto delle due matrici si evince che rispetto allo stato attuale (alternativa 0), lo stato di progetto (alternativa 1) comporterebbe un lieve peggioramento per la componente atmosfera (polveri, CO e NOx), per l'ambiente idrico in termini di consumi assoluti d'acqua industriale, per il clima acustico, per la produzione di rifiuti e per il livello del traffico, mentre si avrà un lieve miglioramento per l'aspetto paesaggistico e l'esano in atmosfera e un sensibile miglioramento per l'aspetto socio economico dovuto al livello occupazionale.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ I contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni richieste consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del Dlgs 152/06.
- ✓ Il Piano Regolatore Generale vigente nel Comune di Venezia (VE), zona di Porto Marghera, inquadra l'area di Progetto nella sotto zona D1.1a "*Zona Industriale Portuale di Completamento*
- ✓ Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali e regionali non prevedono particolari vincoli alla realizzazione del progetto in esame.
- ✓ La realizzazione del progetto in esame non comporta variazioni qualitative delle emissioni in atmosfera. Dal punto di vista quantitativo, si prevedono una diminuzione annua delle emissioni di n-esano ed un lieve aumento delle emissioni di polveri, monossido carbonio e biossido di azoto. I risultati delle simulazioni eseguite con lo Studio di ricaduta delle emissioni in atmosfera mostrano concentrazioni massime degli inquinanti (CO, NO₂, PM₁₀ ed SO₂) comunque inferiori rispetto agli Standard di Qualità dell'Aria definiti dal D.lgs. 155/2010.
- ✓ La realizzazione del progetto non produce impatti sull'ambiente idrico in quanto non sono previste variazioni qualitative degli scarichi idrici ed il ricettore finale è rappresentato dalla fognatura industriale. Lo stabilimento è inoltre dotato di rete di raccolta di tutte le acque meteoriche di dilavamento, che vengono stoccate in apposito serbatoio di volume adeguato e successivamente trattate all'impianto di depurazione interno.

L'implementazione delle attività previste dal progetto influenza il comparto ambientale acque relativamente ai consumi necessari per le attività di processo che complessivamente incrementano rispetto allo stato di fatto, anche se i consumi specifici diminuiscono per le nuove tecnologie adottate..
- ✓ La realizzazione del progetto in esame non comporterà impatti significativi sulla componente suolo e sottosuolo in quanto le operazioni di carico/scarico di materie prime e prodotti si svolgono esclusivamente su superfici impermeabilizzate. Inoltre tutta l'area esterna è munita di un apposita rete di captazione delle acque meteoriche e successivo convogliamento all'impianto di depurazione.
- ✓ Lo studio relativo alla *Valutazione previsionale di impatto acustico*, con le precisazioni contenute nelle risposte alle osservazioni fatte da Comune di Venezia e Arpav, evidenzia il rispetto in linea generale dei limiti assoluti di immissione ed emissione previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Venezia. Rimane da verificare la rispondenza di detti limiti nei punti presso i punti a confine ed al ricettore ricadente in zona V, sia durante il periodo diurno che notturno, rinviando comunque ad impianto a regime ogni verifica puntuale di quanto previsto come evidenziato ed elencato nella prescrizione n. 1
- ✓ A livello viabilistico non si prevedono ripercussioni significative sulla viabilità afferente allo stabilimento e si ritengono trascurabili gli impatti sul sistema viario riferito all'area d'indagine conseguenti le attività dell'impianto, anche alla luce degli interventi di miglioramento relativi alla viabilità lungo via dell'Elettricità previsti dal Piano Particolareggiato del Traffico Urbano di Marghera.
- ✓ il MIBACT ha espresso parere favorevole di compatibilità paesaggistica alla realizzazione del progetto pur con prescrizioni.
- ✓ La realizzazione del progetto in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna si ritiene trascurabile, anche sulla base delle conclusioni emerse dallo Studio di Screening di Incidenza Ambientale sui siti di Rete Natura 2000 che esclude il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti più vicini all'area di studio, ovvero la ZPS IT3250046 Laguna di Venezia ed il SIC IT 3250031 Laguna Superiore di Venezia.
- ✓ La realizzazione del progetto comporterà vantaggi sotto il profilo economico/occupazionale, in quanto consente il mantenimento degli attuali posti di lavoro dei dipendenti di Cereal Docks Marghera S.r.l. nel lungo periodo e un incremento dell'economia legata all'indotto.
- ✓ Le nuove tecnologie introdotte con il progetto di revamping sono in linea con le migliori tecniche disponibili del settore - D.M. 1/10/2008 "*Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59*". Si rileva tuttavia che l'azienda non è dotata di un sistema di gestione ambientale, individuato quale BAT di

carattere generale. Pertanto nell'ambito dell'autorizzazione integrata ambientale verrà formulata apposita prescrizione.

- ✓ La produzione di rifiuti è riconducibile essenzialmente a interventi di manutenzione e ai fanghi derivanti dall'impianto di depurazione delle acque reflue, con un incremento legato alla diversa capacità produttiva senza variazioni di tipo qualitativo
- ✓ Il gruppo istruttorio della Commissione VIA si è confrontato con gli uffici provinciali per la parte istruttoria relativa all'autorizzazione integrata ambientale.

Tutto ciò visto e considerato

La Commissione VIA, sul progetto presentato da Cereal Docks relativo al Revamping dello stabilimento di Marghera per l'ottimizzazione del processo di estrazione degli oli vegetali, esprime

PARERE FAVOREVOLE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

con le seguenti prescrizioni :

1 – Per quanto riguarda la componente rumore

-Viste le precisazioni della ditta proponente che confermano i dati di misura e non quelli riportati nella citata tabella 10-5 della relazione sul previsionale acustico;
- vista la criticità rilevata in alcuni punti, nonché la impossibilità oggettiva di verificare il rispetto del limite differenziale per il recettore R1 ricadente in zona V, in accordo con il contenuto delle osservazioni pervenute dal Comune di Venezia e da ARPAV,
si prescrive che a lavori ultimati e con impianto a regime siano effettuate, nel rispetto delle linee guida ARPAV, delle campagne di rilevamento sia del rumore di fondo che dei livelli sonori riferiti ai punti più esposti ed al recettore più sensibile. Sia verificato il rispetto del limite differenziale di 3 dBA per il periodo notturno e di 5 dBA per quello diurno per i recettori in zona V. Nel caso di superamento dei limiti normativi siano adottati tutti i sistemi di mitigazione allo scopo di ricondurre i valori entro i limiti normativi dandone comunicazione a Provincia ed Arpav

2 – Per quanto riguarda la fase di cantiere dovranno essere adottate le seguenti misure:

- Predisposizione di un piano di monitoraggio che preveda il bilancio dei rifiuti prodotti per ogni tipologia; i controlli analitici previsti ed effettuati; la destinazione finale; la classificazione delle terre di scavo con la destinazione finale ai sensi della specifica normativa vigente.
- Attuazione di misure volte al contenimento della polverosità in fase di demolizione e accumulo rifiuti (ad es. umidificazione specie nei periodi secchi)
- Essendo l'area inserita nel SIN di Porto Marghera dovrà essere posta particolare attenzione durante l'esecuzione della palificazione con pali vibroinfissi prevista per le nuove strutture evitando ogni attività che possa mettere in comunicazione gli acquiferi.
- La Ditta con l'avviamento dei lavori dovrà ottemperare alle disposizioni previste dall'art.7 dell'Accordo di programma per il SIN di Porto Marghera del 16/4/2012.

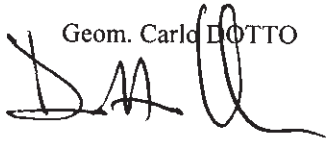
3 – In merito alle emissioni diffuse di n-esano e polveri dovrà essere effettuata per i primi 2 anni con attività a regime una campagna di misure semestrale con modalità concordate con ARPAV ed ULSS 12. La data di effettuazione delle misure dovrà essere preventivamente comunicata ad ARPAV e ULSS 12. I risultati dovranno essere inviati anche alla Provincia di Venezia.

4 - Nel corso del primo anno, con impianto a regime dovrà essere effettuato un controllo del contenuto di n-esano nella fase gas dei serbatoi dell'olio grezzo mediante effettuazione di 3 campionamenti.

5- La Ditta dovrà ottemperare alle richieste di integrazioni del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia di cui alla nota del 10/3/2014 relativa alla richiesta di valutazione del progetto.

- 6 - Dovranno essere completati i lavori di adeguamento al PTA previsti per la raccolta e accumulo delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia con l'installazione di un nuovo serbatoio da 660 mc .
- 7- Dovranno essere completati i lavori previsti volti alla riduzione delle polveri diffuse in fase di carico/scarico delle materie prime e prodotti descritti nelle integrazioni fornite dalla Ditta in aprile 2014.
- 8 - Dovranno essere rispettate le prescrizioni del Ministero dei Beni Culturali di cui al parere di compatibilità paesaggistica, acquisito agli atti con protocollo n. 41201 del 20.05.2014 e allegato al presente parere, quale parte integrante.
- 9- Al fine di ridurre i consumi d'acqua sia verificata la possibilità di un riutilizzo delle acque di scarico e presentato il relativo progetto.

Il SEGRETARIO della Commissione

Geom. Carlo DOTTO


Il FUNZIONARIO

Dott.ssa Anna Maria PASTORE
